ANNO XXV. Domenica 6 Ottobre 1895 NUM. 40.

VICTORIA
QUAE VINCIT MUNDUM
FIDES NOSTRA

PREZZO
D' ABBONAMENTO

Roma domicil Tr. cent 75. Sem. L. 1. 50: An. L. 3. Provincie, franco di Posta Sem. L. 1. 50. An. L. 3. Francia, Austria, Svizzera, Germania, Imghilterra. e Belgio Sem. L. 4; An. 8.

OGNI NUMERO
cent. 5.

LA FEDELTÁ

SI DEUS PRO NOBIS
QUIS CONTRA NOS?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Via della Lupa Num. 30A (presso Piazza Borghese), ove si fanno le associazioni e saranno diretti plichi, corrispondenze.

OGNI NUMERO
cent. 5

Conto corrente colla posta

RIVISTA POLITICA

I giornali liberali — ora che sono finite le così dette feste brecciaiuole — tirano le somme, e — eccettuati quelli notoriamente crispini — non si peritano rilevarne la infelice riuscita.

E anzitutto ci piace ritornare un po' sul discorso del Crispi che sostenne la caduta del potere temporale essere stata di vantaggio al Papato e alla Chiesa Cattolica.

In pieno Parlamento lo stesso Crispi aveva già dichiarato: noi siamo venuti a Roma per abbattere questo albero diciotto volte secolare che si chiama cattolicismo. — Ora se questo era l'intendimento loro, come è che ora quell'abbattimento si è convertito in un vantaggio? — Crispi dai trionfi del Papato ha voluto trarne ragione per gridare alto che anche senza potere civile, può esercitare la sua divina missione. Ma egli che parla di San Grisostomo ed altri scrittori ecclesiastici, perchè non ha ricordato quel *dum infirmor potens sum*, che appunto la Chiesa cattolica in ogni persecuzione ha con la sua voce e col fatto sussurato agli orecchi de' suoi nemici? — La Chiesa è divina, dunque la è assistita da Dio. E se è così, che cosa potranno mai gli sforzi degli uomini contro di essa?

E d'altra parte la *Tribuna*, organo crispino quanto c'entra, stampava: — « La conosciamo e l'abbiamo letta anche noi l'antifona che ormai fa ridere i clericali, e liberali; l'antifona che s'intona sul motivo dei grandi servigi che l'Italia insediandosi a Roma ha recato al Papato. Smettiamole queste ipocrisie, e con fronte alta e con coscienza sicura dei servigi resi invece alla civiltà, che vale più del Papato, facciamo la nostra strada liberamente e lealmente. »

E così va bene. Ma per tornare a noi, i lettori nostri ci sapranno grato se ci serviamo della testimonianza dei liberali per dire come veramente sono riuscite le feste settembrine. La *Gazzetta di Venezia* scrive: — « Le feste resteranno sempre il più grande sproposito politico commesso in quest'ultimo decennio; sproposito che ci ha esposti a un grave schiaffo morale, a quello di vedere che quasi tutte le Potenze non hanno riconosciuto, nemmeno per misura di convenienza politica, la nuova decretata festa nazionale. »

« E il conto è fatto, conclude la *Stampa* di Torino. Riaccesa la lotta aspra contro il Vaticano, riaperta la discussione sul potere temporale del Papa, offesa la maestà del Re nell'oblivione dei meriti della D nastia, offesa la dignità dell'esercito nazionale posponendolo alla Massoneria, rese aspre le relazioni coll'Austria, e ..... » Ma non finisce qui chè appunto la *Perseveranza* del Bonghi scrive: — « Vorremmo ingannarci. Ma noi crediamo che, fra tutte le figure che risalteranno sul fondo dei festeggiamenti romani, la più insigne sarà quella del Pontefice chiuso nel Vaticano. Da tutta quest'avventura, il Papa, davanti all'opinione del mondo civile, verrà fuori più grande, e l'Italia più piccola. E questo bel risultato l'avremo ottenuto per il gusto d'accendere quattro torcie e di fare qualche processione di più. »

— La vittoria degli antisemiti in Austria ha fatto perdere la bussola a tutto il mondo rivoluzionario. E tanto più disastrosa si giudica la disfatta degli ebrei e massoni, in quanto che sull'esito della lotta non influirono ne' artifizii, ne' sorprese, essendosi gli antisemiti presentati con un programma chiaro ed esplicito. Essi non solo avevano dichiarato di scendere apertamente in campo contro il liberalismo, ma avevano esposto senza ambagi il piano delle loro future rivendicazioni.

— Un dispaccio da Parigi ci annunzia che le truppe francesi sono arrivate a 35 chilometri da Tannariva, la capitale del Madagascar. La marcia continua, e si attende da un momento all'altro la notizia che i Francesi se ne siano impadroniti.

L'oro nelle Banche.

Il *Gaulois* pubblica la situazione di cassa delle banche di Stato europee al 1° luglio ultimo:

Banca di Francia 3,310,281,689 fr.
Banca di Russia 1,569,000,000 fr.
Banca di Germania 1,263,000,000 fr.
Banca d'Inghilterra 949,000,000 fr.
Banca d'Austria 700,000,000 fr.
Banca di Spagna 510,000,000 fr.
Banca d'Italia 358,000,000 fr.
Banca dei Paesi Bassi 286,000,000 fr.
Totale: otto miliardi, novecentoquarantasei milioni, duecento ottantantunomila, ottocento ottantanove franchi.

NOTIZIE DEL VATICANO

Il Papa ha ricevuto in udienza S. E. Monsignor Fognano Prefetto Apostolico della Patogonia merid. di Famagosta ed ausiliario delll' Eccmo Arcivescovo di Capua.

— Oggi domenica 6 ottobre ha luogo a Patrasso, nel golfo di Lepanto la posa della prima pietra della chiesa del SS. Rosario in memoria della vittoria riportata dalla Croce.

— I RR. PP. Gesuiti hanno fondato nell'isola di Jerseys un osservatorio affidato al celebre scienziato Padre Dechevrens dove è rimarchevole il modo ingegnoso da egli stesso inventato dandogli il nome di Anemometro universale e congiunto al fabbricato situato a piè della torre dove le osservazioni si registrano sempre automaticamente.

— Rammentiamo che un sacerdote salì l'anno scorso alla sommità del Montebianco ove non vi era fin qui verun altare in quella montagna di ghiaccio. Non sarà più così d'ora innanzi mentre si costruirà una cappella in legno di

m. 4 in lunghezza sopra 3 di larghezza che va ad erigersi al vertice di Rocciamelone (3535 m) sopra il versante italiano delle Alpi.

— Dei fratelli di S. Giovanni di Dio, di quest' Ordine si benemerito a favore della umanità sofferente, risulta da un rendiconto testè pubblicato, che conta di presente 1500 religiosi ripartiti nelle differenti nazioni. In Italia: la provincia romana e toscana ha 15 ospedali e più di 1000 infermi. Le provincie lombardo venete con 7 ospedali e 850 malati, mentre le provincie napoletano-siciliane-sarde contano 4 ospedali e più di 400 infermi. Senza parlare delle altre Nazioni specialmente la Francia e la Spagna: in tutto questa caritatevole e cristiana istituzione annovera 98 Ospedali e 32,770 letti.

NOTIZIE CITTADINE

Pel 25° della breccia. — Il ricevimento nei Musei in Campidoglio « si convertì in una indecente gazzarra » al dire del *Messaggero*. L'assalto al *buffet* fu addirittura da cannibali. Il detto giornale aggiunge: « Ci fu un momento di gazzarra tale che alla quarta e quinta sala che precedevano quella del *buffet* le statue stavano per cadere a terra: diverse signore svenute, altre stavano per essere schiacciate, e non si poteva uscire perchè le porte erano chiuse! » Le feste della breccia non potevano venire meglio chiuse in Campidoglio!

— A provvedere alle numerose richieste di sussidii, re Umberto ha ordinato di supplire coi fondi del bilancio della Casa Reale, nei limiti dei mezzi disponibili, tenuto conto della grande moltitudine delle domande inoltrate nel 25° della breccia.

NOTIZIE ESTERE

Luigi Pasteur. — Un dispaccio da Parigi ci annunzia la morte del celebre chimico, naturalista e medico francese, Luigi Pasteur.

Numerose e tutte importanti, dal lato scientifico ed umanitario, sono le scoperte per cui il nome di Pasteur andrà ai posteri come uno dei più grandi benefattori dell'umanità sofferente. Basterebbe a ciò, se non altro, la cura della rabbia canina, per la quale la mortalità di questa terribile fra tutte le malattie, dopo la scoperta del grande medico, scese dal 40 all' 1 per cento.

Questo esimio scienziato, che, a differenza di tanti altri, non credeva che la scienza potesse mettersi in contradizione colla Fede, uniformò a questi sentimenti tutta la sua vita e non li smentì mai anche in solenni circostanze, riscuotendone il biasimo e financo le ingiurie dei tristi.

Luigi Pasteur era nato a Dôle (dipartimento del Giura) il 27 decembre 1822. Fu nominato senatore il 27 luglio 1870, e Gran Croce della Legion d'onore nel 18 1. Era stato inoltre decorato dei più insigni ordini cavallereschi dai Sovrani e dai governi esteri. Il 27 decembre 1892, per sottoscrizione nazionale, gli fu decretata e conferita solennemente una medaglia d'oro di grande dimensione.

Lascia numerosi scritti e *Memorie*, testimonii dell' impareggiabile suo ingegno.

Spionaggio ed alto tradimento. — La *Leipziger-Gerichts-Zeitung* annunzia che in seguito all'arresto a Colonia di un Francese ed agli arresti di una Tedesca e di quattro Tedeschi operati ad Essen, a Magdeburgo ed a Berlino, è

accertato che il Francese è reo dei gravi delitti di spionaggio e di alto tradimento.

Si tratta principalmente di disegni per la costruzione di cannoni.

Omaggio di operai francesi al Papa. — Gli operai cattolici di Montparnasse hanno inviato al Santo Padre un Indirizzo di protesta contro le feste del 20 Settembre a Roma. Essi esprimono sentimenti di filiale affetto al Sommo Pontefice, ricordando che anche la loro classe ha dato varii difensori alla Santa Sede, e soggiungendo che erano stati in continue preghiere il giorno e la notte dinanzi al SSmo Sagramento per cercare di riparare gli oltraggi che amareggiano il cuore del Santo Padre.

A Basse Motte il 20 settembre 1895. — Alla Basse-Motte, anche il *Figaro* ed altri giornali profani dicono che fu grande il numero dei Zuavi pontificii, i quali risposero all'appello del generale de Charette. Alle 10 fu celebrata una Messa: la bandiera dei Zuavi era tenuta da uno degli ospiti belgi, a poca distanza dall'altare. Dopo gli uffici religiosi, presso l'entrata del castello, de Charette pronunziò un discorso, in cui trasfuse tutto il fuoco della sua anima.

Il generale De Charette portava per la circostanza il gran cordone dell'Ordine di San Gregorio datogli dal Papa Pio IX. A nome di tutti, egli mandò poi un telegramma di omaggio a S. S. Leone XIII.

Pubblicazione di circostanza.

Nella ricorrenza del XXV anniversario della famosa breccia di Porta Pia ed a protesta di quanto si è fatto e si fa tuttora in oltraggio al Vicario di Gesù Cristo, il Romano Pontefice, la *Piccola Opera* ha incominciato la pubblicazione a dispense di un lavoro storico di circostanza illustrato da scene attraenti, e per di più dai ritratti di alcuni di quei prodi che, per difendere i sacrosanti diritti del Papa, esposero valorosamente la loro vita. Nel complesso questo storico lavoro darà anche un insieme ameno e dilettevole, quale appunto rivelasi nel racconto: « **Il Volontario di Pio IX** » dell'omai noto pubblicista Cav. Anton-Maria Prof. Bonetti ex zuavo pontificio.

Perchè dai Comitati, Associazioni e Circoli cattolici se ne possa dare la massima diffusione tra il popolo e specialmente tra la gioventù, dette dispense si potranno avere al mitissimo prezzo di cent. 10 per ogni « tre copie, » franche di posta.

L'operetta intera consterà di N. 24 dispense — Cent. 50.

Rivolgersi con pagamento anticipato alla Direzione della *Piccola Opera* Vicolo S. Fermo 3 — Verona.

Le Leggi di Registro commentate ed annotate dall'avv. Enrico Bruni. un vol. di pag. 750 in-8 — Ulrico Hoepli editore, Milano. (L. 10).

La collana degli studi giuridici e politici editi dall'Hoepli si è arricchita di questa nuova, utilissima ed importante pubblicazione. Le leggi di registro interessano ogni ceto di persone: magistrati, avvocati, notari, cancellieri, uscieri, capi e segretari delle pubbliche amministrazioni, ricevitori ed ispettori demaniali, proprietari, commercianti, industriali, appaltatori, ecc.

Si aggiunga la competenza speciale dell'autore, ch'è un distinto funzionario dell'Amministrazione finanziaria ed il cui nome è già favorevolmente noto agli studiosi di queste materie per molte altre opere congeneri pubblicate dallo stesso editore Hoepli; si converrà con noi che il nuovo libro dell'avv. Bruni meriti di essere accolto con somma benevolenza e studiato attentamente da tutti coloro che per ragioni di ufficio o per interessi privati debbano conoscere ed applicare le leggi di registro.

Luigi Palombi *Redattore Responsabile*

Tipografia Tiberina
Via della Lupa 30 (presso Piazza Borghese)

Il fucile Lee-Metford durante la campagna del Chitral.

Dopo la guerra del Chitral, la stampa indiana ed in seguito tutta la stampa militare britannica discutono su gli effetti prodotti dalle palle del nuovo fucile inglese Lee-Metford. Questo fucile è un arma a magazzino del calibro di 303 millesimi di pollice inglese (7 mm 7 circa). — Esso tira con una velocità iniziale di 2,000 piedi (610 metri) una palla composta di un amalgama di piombo e di antimonio, ricoperta da un involucro in amalgama di rame e di nikel. L'altezza del proiettile è di 1 polli e 25 (0.m03175), il suo peso è di 215 grani (12gr9). — La polvere impiegata non produce fumo; si chiama *cordite*.

Sembra risultare non solamente da' resoconti dei giornali o dagli articoli dei reporters che hanno seguito la campagna, ma eziandio da lettere di officiali ed anche da osservazioni mediche, che queste palle sono lungi dal produrre nell'organismo di esseri viventi le terribili stragi, che furono constatate nel corso di esperienze che precedettero l'adottamento della nuova arma, tirando su' animali morti.

Il fatto è interessante e merita di essere segnalato.

Noi ci limiteremo del resto per il momento a trascrivere od analizzare i documenti stampati che possediamo, senza garantirne l'esattezza nè adottar come nostre le loro conclusioni.

Allorchè furono eseguiti i saggi preliminari, le palle tirate su' cadaveri di cavalli o di montoni facevano; all'entrata ed alla uscita, delle larghe ferite; le ossa che esse incontravano nel loro passaggio erano spezzate. Al contrario, colpendo degli esseri viventi, da vicino o da lontano, i medesimi proiettili producono nelle parti molli ferite nette e come incise, con pochissima corrosione intorno- Essi aprono attraverso le ossa dei piccoli buchi, determinando poche scheggie, e giammai sembrano avere azioni simili a quelle degli esplodenti.

In oltre, le testimonianze dei feriti provano che l'effetto dell'urto è molto minore con le palle del Lee-Metford che con quelle di fucili di modelli più antichi.

In queste condizioni, le lesioni più gravi alle arterie o agli organi essenziali non producono punto la caduta immediata dei colpiti, ed un uomo, anche gravemente ferito nelle membra, può ancora per un certo spazio di tempo marciare e combattere.

Gli esempi dati in appoggio di queste asserzioni sono assai numerosi e certi sembrano si strani, che si osa appena citarli, benchè la maggior parte di essi abbia già fatto il giro della stampa militare inglese.

Eccone due dei più singolari.

Il 4 Aprile, al combattimento del passo di Malakand, un indigeno ferito da sei palle che l'avevano colpito alla caviglia, al ginocchio, al torso ed alla testa, e questa ultima entrando per la nuca era risortita dalla bocca spezzando i denti, venne da se stesso a farsi curare all'ambulanza inglese e guarì con una rapidità incredibile.

Un condannato a morte, colpito a dodici passi dal fuoco di sei tiratori, non curvò pur la testa al momento in cui fu colpito, e restò ancora ritto per alcuni istanti.

« Io son rimasto sovente attonito, scrive « del resto un officiale corrispondente anoni- « mo del *Broad Arrow*, per aver veduto ri- « manere in piedi i selvaggi colpiti dai pro- « iettili dei soldati britannici ».

« Alcune volte una palla urtando il terre- « no dopo aver passato da parte a parte un « nemico sollevava un nuvolo di polvere ed « il tiratore scorgendo questa polvere dietro « il suo avversario ancora ritto, credeva di « non averlo colpito »,

« Sembra del resto che i Citralesi avessero « soprannominato il Lee-Metford il « fucile « da fanciullo ».

Ritornando su avvenimenti anteriori, diversi giornali inglesi hanno ugualmente ricordato gli effetti prodotti dal fuoco dei Lee-Metford durante le sommosse di Sharlstan.

(*Continua*

Pavimento di legno non sdrucciolevole nelle strade.

Uno dei principali difetti dei pavimenti in legno o in asfalto, è di essere estremamente sdrucciolevoli nei tempi umidi e di cagionare numerose cadute di cavalli. Il sig. Lewis Clement, per rimediare a questo inconveniente, ha avuto l'idea di praticare una serie di fori nel pavimento e di colarvi un miscuglio di silice, di bitume e di cemento Portland.

Si forma così una specie di pavimento a scacchiera sul quale i ferri dei cavalli aderiscono bene. L'operazione può essere fatta indifferentemente avanti o dopo la posa del pavimento in legno od in asfalto.

Si è costituita a Londra, una Società per l'esercizio di questo sistema di pavimentazione.

(*Annali degli Arch. ed Ing.*)

La civiltà infame.

Mentre il corpo di spedizione francese al Madagascar prosegue la sua marcia funesta verso Tananariva, seminando di cadaveri insepolti lo squallido e inospitato terreno che attraversa, ecco una lettera a una madre mandata in via *burocratica* dai funzionari francesi.

« Signora,

« L'amministrazione della marina ha ricevuto avviso dell'arrivo al porto di Marsiglia di un involto di abiti e di carte appartenenti a vostro figlio, morto il 2 corrente all'ambulanza di Marololo (spedizione di Madagascar).

« Questo involto vi sarà spedito dietro vostra domanda, in seguito a versamento delle spese e diritti come segue:

Trasporto	f. 35,00
Registrazione	» 4,75
Totale	f. 39,75

Povere mamme! I nostri ragazzi baldi e fiorenti partivano — sembrava, verso la Gloria — tra le vie affollate di popolo acclamante, sotto una pioggia di fiori, in un incanto di fiori, di saluti e di ricordi, ed ora cadon laggiù lontano, senza il vostro bacio, povere mamme, cadono pazzi di febbre e di delirio, sfiniti, e non hanno nemmeno una mano pietosa che ne componga la spoglia, sotto terra, all'ombra buona e pietosa d'un albero!

E quando povere mamme, voi chiedete un ricordo del povero ragazzo morto in quell'inferno angoscioso per la gloria di un generale qualunque, per il capriccio di un governo insipiente, allora vi si risponde con una bolletta di spedizione; se volete ciò che era di vostro figlio, mandate subito quattrini. Le sue memorie sono valutate lire 39 e 75 centesimi.

Cara, cara la civiltà dei popoli e dei governi colonizzatori!

Dal Tempo

Spigolature storico-pontificie.

Il 7 ricorreva una data memorabile, una gloria del Papato, della civiltà contro la barbarie; cui s'inchinano gli stessi storici miscredenti.

Il 7 ottobre del 1571 avvenne la famosa battaglia navale di Lepanto, nella quale gli Ottomani furono interamente sconfitti. La flotta degli alleati cristiani era composta di navi spagnole, genovesi, venete e papaline in numero di 210, ed uno dei supremi Comandanti era Marco Antonio Colonna che ebbe in Roma gli onori del Trionfo contro Aly Pascià comandante in capo della flotta ottomana. perdè circa 107 navigli.

Nel nostro giornale negli anni passati ne abbiamo tessuta la storia, oggi ci facciamo un dovere solo di ricordare questa data gloriosa.

Notizie diverse — Esperimento del nuovo fucile italiano. — Al poligono di Tor di Quinto, si fecero, alla presenza del ministro della guerra e dei generali San Marzano, Orero ed Ellena, gli esperimenti del nuovo fucile dell'esercito, tirando contro le piastre costruite con grandissima cura nell'arsenale di Torino, resistenti ai colpi dei fucili d'ogni altro modello finora conosciuto. I colpi del nuovo fucile attraversarono invece le piastre completamente.

Una nuova invenzione. — Il signor A. Barabino ha inventato un apparecchio che sarà di grande utilità tanto alla marina da guerra che mercantile.

Esso consiste in una palla di lamierino di ferro del diametro di un metro ed ha lo scopo di facilitare il ricupero delle navi sommerse, possedendo questi requisiti: 1° segnalare una nave che, munita dell'apparecchio, affondasse alla profondità di metri 100 fino a 500; 2° indicare a che profondità si trova la nave; 3° ricuperarla, imbragandola automaticamente senza il bisogno di palombari.

L'apparecchio è di poco ingombro, costerebbe anche un prezzo molto lieve.

Si fecero già alcuni esperimenti che, a quanto dicesi, furono coronati da successo.

Esercizio di passaggio di fiume per la Cavalleria. — Il 17 luglio scorso ha avuto luogo a Grosswardein un esercizio di passaggio di fiume eseguito dalla cavalleria, con l'aiuto dei sacchi notatôri (schwimmsäcke) del sistema del luogotenente-colonnello Erb, dell'8° reggimento dei dragoni. Questo ufficiale superiori si è recato a Grosswardein, con un brigadiere del suo reggimento, per mostrare ad un plotone di guastatori del 15 Ussari, che è di guarnigione in questa città, il modo di impiego dei sacchi.

L'esperienza è perfettamente riuscita.

Nel corso delle manovre di autunno, la Theijs deve essere, dicesi, passata in prossimita di Srolnok con il medesimo processo.

Russia. — Al Ministero della guerra in Russia, si stanno facendo delle prove con un nuovo fucile a ripetizione, inventato da un ingegnere di Mosca, capace di sparare sessanta colpi al minuto.

Il nuovo fucile è leggerissimo e i proiettili speciali, che fanno pure parte dell'invenzione, hanno una potenza micidiale spaventosa.

Sinora le prove fatte hanno dato i risultati che l'inventore sperava.

Così il secolo decimonono dovrà sempre può chiamarsi il secolo dell'umanità e della filantropia.

A Bizerta. — Da notizie di giornali francesi riportate ed appoggiate dalla *Marine française* rileviamo che sulla costa d'Africa, oltre le torpediniere armate, si stabilisce anche una stazione di torpediniere disarmate, in riserva.

Questa disposizione fa sentire la necessità di depositi di rifornimento, di officine e di bacini di raddobbo, capaci di ricevere non soltanto le piccole torpediniere ma anche gli avvisi che stazionano ad Algeri ed a Bizerta, di cantieri di riparazione insomma quali occorrono « alla flottiglia dell'Africa del Nord. »

Ciò porta ad istituire sulla Costa d'Africa un comando di circoscrizione marittima indipendente: ed il ministro Bosnard vi ha già inviato, con missione importante il contrammiraglio Ernest

Fournier sul quale fa grande assegnamento.

La sede di questo comando non sarà però affatto ad Algeri, ma « a Bizerta di cui la squadra francese ha preso officialmente possesso in giugno. »

Germania. — Favorita da tempo bellissimo ha avuto luogo la finta battaglia fra i due corpi d'esercito, a cui era stato ultimamente dato l'allarme per via telegrafica.

Vi assistette l'Imperatore Guglielmo II che passò, ad esercitazione finita, in rivista le truppe.

Si ha poi da Berlino che alla rivista militare tenuta a Magonza, l'Imperatore disse: « Pensate sempre che noi dobbiamo essere forti per mantenere la pace; e che quanto più noi saremo forti tanto più gli altri ci rispetteranno. »

Per la guerra. — Il 30 settembre sulla corazzata ammiraglia *Re Umberto* ebbero luogo gli esperimenti di una nuova polvere senza fumo di grandissima potenza.

Si tirarono vari colpi di grosse artiglierie. In città si domandavano tutti di che si trattasse.

Il rimbombo delle artiglierie si ripercoteva in tutto il golfo, verso il centro del quale venivano diretti i colpi. L'effetto era imponente, terribile. I proiettili giungevano a 12 chilometri di distanza sollevando immense colonne d'acqua.

Gli esperimenti durarono dalle 10 alle 12, riuscendo egregiamente.

I Zuavi Pontifici in difesa della Francia.

25 Settembre 1870.

Ecco una di quelle date di storia contemporanea che noi appelleremo d'Oro, in omaggio dei nostri prodi commilitoni i Zuavi, i quali nel momento critico e fatale della loro patria in pericolo a quindici giorni dopo Sedan; essi non esitarono punto tutti unanimi nel concetto di difendere la Francia con le armi a prezzo di qualsiasi sacrificio e con ogni abnegazione, come già avevano fatto fino allora in difesa del Papato.

Il 25 settembre come abbiamo detto, che era di domenica dopo celebrata la messa a bordo dell'*Orenoque* stando a Civitavecchia, gli zuavi si unirono attorno del loro colonnello. Il capitano De Fumel spiegò la bandiera del reggimento, che aveva egli stesso portata nascondendola in mezzo della sua cintura, e dopo aver salutata un'ultima volta questa gloriosa bandiera, crivellata dalle palle di Mentana, gli zuavi se la divisero. Ciascuno ne volle avere una piccola porzione, e conservare nel proprio cuore questa reliquia, talismano della fede, del coraggio e dell'onore, come noi ex militi pontifici ne fummo testimoni oculari le tante volte.

Venerdì scorso 4 corrente cessò di vivere il nostro amatissimo socio della *Fedeltà*; il sergente Cav. **Luigi Ramponi** già appartenente al Battaglione Cacciatori Pontifici, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione. Egli si distinse alla battaglia di Castelfidardo (1860), guadagnandosi l'Ordine Equestre di S. Silvestro; e sempre fedele alla Santa Sede troncò col 20 settembre 1870 la sua carriera militare, quantunque fin d'allora il medesimo fosse alla vigilia di un avanzamento per meriti reali. Il Ramponi morì qual visse da buon cristiano; cioè chiedendo egli stesso i Sagramenti, e con una morte veramente esemplare. Preghiamo per lui! R. G.

Anno XXV. Domenica 13 Ottobre 1895 Num. 41.

Victoria
quae vincit mundum
fides nostra

PREZZO
D' ABBONAMENTO

Roma domicil. Tr. cent 75. Sem. L. 1. 50: An. L 3. Provincie, franco di Posta Sem. L. 1. 50. An. L. 3. Francia, Austria, Svizzera, Germania, Inghilterra, e Belgio Sem. L. 4; An. 8.

OGNI NUMERO
cent. 5.

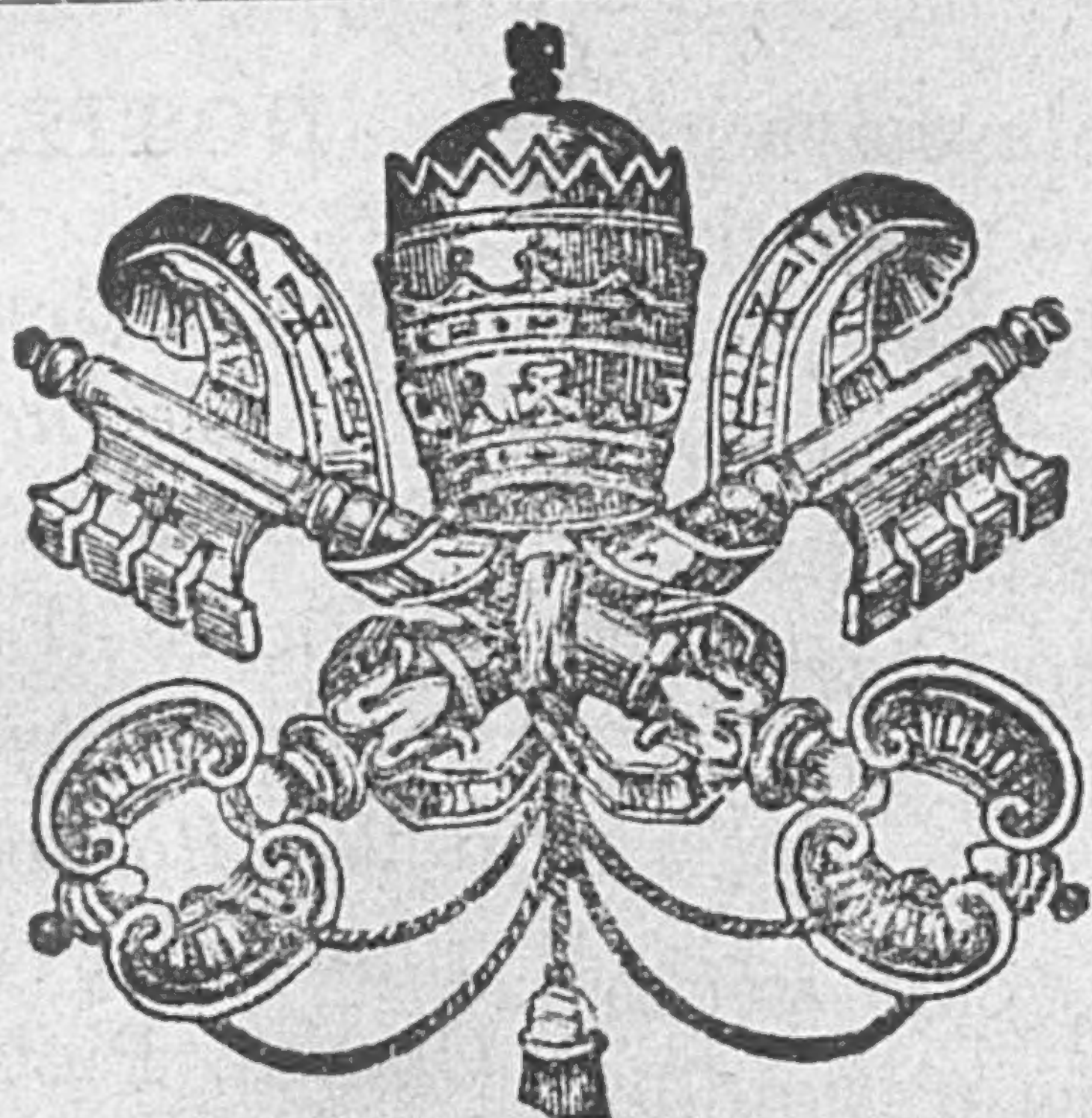
LA FEDELTÁ

Si DEUS pro nobis
quis contra nos?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Via della Lupa Num. 30A (presso Piazza Borghese), ove si fanno le associazioni e saranno diretti plichi, corrispondenze.

OGNI NUMERO
cent. 5

Conto corrente colla posta

RIVISTA POLITICA

La *Corrispondenza Verde*, un giornale che di solito, per quanto riguarda i dietro scena diplomatici, pare bene informato, pubblica questa nota dalla quale risulterebbe essere in formazione un nuovo raggruppamento delle potenze europee, in seguito al quale l'Italia sarebbe al bando di ogni alleanza.

« Un uomo politico italiano che ha passato alcune settimane in Germania, ed ha avuto occasione di avvicinare persone alto locate, asserisce che, in quelle sfere ufficiali, il desiderio di un ravvicinamento alla Francia ed alla Russia e la speranza di trovare una combinazione che renda possibile quel riavvicinamento, si affermano con un energia sempre crescente. Vi ha persino chi dice che la combinazione è già trovata, e che, ormai, il grande avvenimento, destinato a mutare radicalmente la fisionomia della politica europea, non può tardar molto ad avverarsi. Certo è che negli alti circoli diplomatici se ne discorre, e i discorsi che si fanno nelle grandi capitali intorno a questo argomento, non sono forse estranei al progettato viaggio a Parigi dell'on. Blanc, il quale durante il suo soggiorno a Chambery, avrà forse avuto occasione d'intravedere la probabilità di un mutamento, il cui risultato immediato sarebbe di lasciarci isolati coll'Inghilterra di fronte alla quadruplice alleanza di cui si parla. »

— Il capo del gabinetto bulgaro, Stolloff, in un pubblico discorso pronunziato a Plevna, ha messo la mano sopra un tasto così delicato, che ora si temono incidenti colla diplomazia austriaca, germanica ed italiana. Assicurando ai suoi uditori che la Bulgaria si è riconciliata ed accordata colla Russia, come se ne vedrà una prova al riunirsi della *Sobrante*, egli mise in bilancia i vantaggi o i danni che in una guerra europea risulteranno per la Bulgaria, secondo il gruppo di potenze col quale si schiererà, e diede risolutamente la preferenza all'alleanza franco-russa.

L'incaricato di affari turco a Sofia è stato già indotto a domandare spiegazioni su tale discorso del primo ministro.

— La guerra eritrea è la nota del giorno. L'affrettata partenza del gene-

rale Baratieri per Massaua, lasciava già sospettare qualche novità, e le notizie che giungono ora dall'Africa accennano a gravi conflitti che possono essere imminenti. Baratieri non si è fermato a Massaua, ma ha proseguito per l'altipiano, ed ora si trova al confine verso l'abissinia.

Dalla parte dei Dervisci, cioè verso Cassala, tutto sembra per ora tranquillo invece verso l'Abissinia vi sono i torbidi.

Pare accertato che Menelik abbia dato ordine a Maconnen di portarsi allo Scioa al più presto, con tutti i suoi soldati, ed infatti furono in questi giorni ritirate le truppe che occupavano i paesi Galla e Somali al Sud-Est di Harar, e si lavora a distribuire i fucili che continuamente arrivano a Gibutti. D'altra parte Menelik si unirebbe a Mangascià con altri capi di tribù, dal Tigrè allo Scioa, e attaccherebbero le nostre posizioni. Baratieri, com'è naturale, intende assolutamente evitare le congiunzioni di Mangascià colle truppe scioane, facendo una mossa ardita in avanti. Ma pare che il Mangascià non si presti alle di lui mire, facendo retrocedere i propri posti avanzati, ed appoggiandosi a forti posizioni.

Come si vede siamo alla vigilia di una guerra che, se anche felice, costerà all'Italia grandi sacrifizi di sangue e di denaro: il passato ci insegna di che lagrime grondino e di che sangue gli allori africani.

— Si ha da Avana che 1800 spagnoli sconfissero presso il fiume Gerayabal, 3800 insorti comandati da Maceo che rimase ucciso.

NOTIZIE DEL VATICANO

Apprendiamo dall'ottimo giornale la *Vera Roma* quanto fu consolante ed affettuosa la udienza accordata dal Santo Padre il giorno di S. Michele scorso al Cav. Avv. Stefano Scala Direttore della *Italia Reale* di Torino accompagnato dai suoi collaboratori di Roma Comm. Pietro Pacelli e Prof. Ant. Maria Bonetti; non che il Revmo D. Cesare Cagliero Procuratore Generale dei Salesiani ed il Revmo P. Antonio da Trobaso dei Minori Osservanti pure cooperatore di quel benemerito giornale cattolico del Piemonte.

« Ricevo, Egli soggiunse, ciò che a me spogliato mandano i fedeli. Mi sarebbero necessari milioni. Ho ricevuto appunto stamane lettere consolantissime del Patriarca Melchita, che mi annunzia come intere comunità siano pronte a ritornare all'unità della Fede cattolica romana. Ma occorre almeno che ogni comunità abbia la Cappella e la scuola. Mandai al Patriarca centomila lire, altre quarantamila le spedii al Patriarca dei Siri, trentamila a quéllo dei Copti; poi occorrono almeno quarantamila lire di dotazione annua per il collegio greco. Voi, avvocato Scala, voi tutti collaboratori, tutti gli oblatori siete cooperatori del Papato nella grande opera della diffusione della fede per il ritorno dei popoli dissidenti all'unità della Chiesa. Abbiatevi le mie congratulazioni, le mie lodi e le mie benedizioni. »

L'accento con cui il S. Padre pronunziò queste parole era commovente.

— Per decreto della S. Congregazione di Propaganda il Rdo Padre Giacinto Bricet della Diocesi di Renny è stato nominato Prefetto Apostolico del Duhorney, e similmente il Rdo Padre

Massimiliano Alberto della Diocesi di Bambery a Prefetto Apostolico della Costa d'Oro in Africa.

NOTIZIE CITTADINE

Il benessere di Roma! — La direzione del Monte di Pietà sta trattando un prestito, non potendo far più fronte alle continue richieste di pegni con le risorse attuali.

Come si vede, il benessere di Roma redenta e liberata cresce ogni giorno!

E se altra prova non ci fosse, basta questa per illuminare quei pochi, che ancora tengono gli occhi chiusi, sulle grandi risorse piovute in Roma nelle recenti feste!

NOTIZIE PROVINCIALI

Giuseppe Sapeto. — Leggiamo nel *Cittadino* di Genova:

Nell'età di 86 anni si è spento Giuseppe Sapeto. Egli poteva considerarsi l'unico superstite fra i grandi viaggiatori ed orientalisti della prima metà del nostro secolo.

Nato a Carcare, lasciò giovinetto la casa paterna e a 15 anni si trovava a Gerusalemme. Andò poi in Francia e pubblicò il suo primo lavoro: *Un viaggio in Terra Santa.*

Studiosissimo delle lingue antiche. latino, greco, ebraico, intraprese lunghi e pericolosi viaggi, principalmente in Egitto, coste del Mar Rosso ed in Abissinia; ove nel 1857 si trovava a studiare e percorrere regioni fino allora inesplorate, in tempi assai difficili, e si può dire che, come il Massaia, visse per trent'anni in Etiopia.

In Italia si fece conoscere circa 40 anni or sono quando, ritornato dall'Oriente pubblicava la sua prima *Grammatica Arabo-Volgare.* Ed allora fu nominato professore di lingua araba, che poi venne in Genova ad insegnare nell'Istituto tecnico.

Ma dove il nome del Sapeto diventò popolare si fu per l'occasione dell'acquisto della Baia di Assab, poco tempo dopo l'apertura del Canale di Suez.

E' da quell'avvenimento della compra e presa di possesso della Baia di Assab, marzo 1 70, che ebbe origine la espansione dell'Italia sul Mar Rosso e che condusse alla occupazione del Tigrè.

Noi ci crediamo in dovere di farne onorata menzione, dacchè egli per qualche tempo specialmente nell'acquisto di Assab, collaborò nel nostro giornale. Era veramente un uomo dotto, onesto e d'uua grande esperienza del mondo.

NOTIZIE ESTERE

Il matrimonio civile in Ungheria. — Il 1° ottobre costituiva una data sacramentale per l'Ungheria. Da quel giorno, non un matrimonio può ossere benedetto in una chiesa, in un tempio, in una sinagoga, in una moschea del paese, se l'officiante non si assicuri che l'unione è stata precedentemente sanzionata dal magistrato incaricato dallo stato civile. Fatto curioso da notare: nella capitale ungherese, su più di mezzo milione di abitanti non vi furono che cinque matrimoni. Invece, cogli ultimi giorni precedenti il 1° ottobre, vennero contratti un numero grandissimo di matrimoni, nelle diverse chiese, specialmente cattoliche. Il clero si è mostrato arrendevolissimo in fatto di dispense per facilitare le unioni puramente religiose, ma legali.

Putroppo non ha scherzato chi ha detto che dopo l'invenzione dei parafulmini, si sono resi doppiamente numerosi e micidiali i colpi di folgore.

Il direttore dell'ufficio di statistica di Berlino ha rilevato, che, prendendo per tipo la Baviera, nel 1855 soltanto 134 bavaresi furono colpiti dal fulmine. Invece nello scorso anno furono 189.

Si assegna per cause di questo accrescimento dei colpi di folgore, l'uso molto esteso della elettricità, i diboscamenti, e l'alterazione nell'atmosfera pel gaz che si sviluppa dal carbon fossile ecc. ecc.

Anche questa è da contar! Moko, l'ultima stranezza della moda inglese.

Sapete voi che cosa sia Moko? Moko è il nome che gli abitanti della Nuova Zelanda hanno affibbiato all'arte del tatuaggio. Oggi quest'arte è divenuta popolare anche in Inghilterra, e mentre nella Nuova Zelanda, soltanto i selvaggi d'*alto bordo* si fanno tatuare, nella civilissima Albione il tatuaggio è considerato ora quale ornamento indispensabile dell'alta aristocrazia.

Da ieri ad oggi il tatuatore è divenuto in Inghilterra quello che a Parigi è il parrucchiere: una persona adunque di considerevole importanza. Dinanzi alla porta del suo studio le carrozze aristocratiche fanno lunga coda e nelle sale d'aspetto s'affollano i membri della *high-life* in attesa del turno.

La moglie di lord Randolf Churchill è quella che ha importato a Londra la eccentrica novità.

ANNUNZI

Luigi Palombi *Redattore Responsabile*

Tipografia Tiberina

Via della Lupa 30 (presso Piazza Borghese)

Il fucile Lee-Metford durante la campagna del Chitral.

(*Continuazione e fine vedi pag. 157*)

Le ferite sono state molto meno gravi di quel che supponevasi e la maggior parte sono guarite rapidamente e facilmente.

Su 18 feriti, de' quali qualcuno colpito molto gravemente in apparenza, due solamente morirono. L'uno era stato colpito da una palla che, dopo aver traversato il petto, era riuscita spezzando la colonna vertebrale; l'altro aveva avuto la gamba triturata da frammenti di pietra.

Questa ultima lesione era particolarmente pericolosa per sua stessa natura, dappoichè i colpi delle palle che hanno prima urtato contro un corpo duro e delle quali l'involucro è lacerato, sono molto più gravi di quelle dei proiettili che arrivano direttamente. Del resto, i cacciatori che usano di armi analoghe al Lee-Metford contro la grossa selvaggina o contro le bestie feroci, hanno sempre cura di fendere le loro palle.

Tutti i feriti di Sharlston raccontarono, come quelli di Chitral, che eglino non avevano provato delle scosse violenti ricevendo i proiettili.

I fatti, è vero, erano poco numerosi, perciò di poca prova, e, del resto le stesse circostanze ne rendevano la discussione difficile ed inopportuna, dappoichè si trattava di una sommossa e non di una guerra straniera.

Quale è, in mezzo alle asserzioni che noi riportiamo la prima della verità, quella della esagerazione, quella dell'errore? Mancano gli elementi per determinarla, e ciò tanto più che certi giornali inglesi sembrano, per motivi molto diversi, assai inclinati a screditare il Lee-Metford e più ancora la *cordite*. Alle critiche indirizzate al fucile se ne aggiungono altre speciali per la polvere, per l'appunto come quella che sono necessarie, in paesi molto caldi, alcune precauzioni particolari per evitare le esplosioni causate dalla elevazione di temperatura; che produce delle insudiciature tanto tenaci, che occorrono due o tre ore per ripulire le canne dei fucili, quando non si sia avuta la cura di farlo immediatamente dopo il tiro.

Noi dobbiamo pertanto aggiungere che il fucile Lee-Metford era già stato, al momento di adottarlo, oggetto di gravi prevenzioni, visti sopra tutto gli effetti dei suoi proiettili. In seguito, i risultati di prove più o meno valevoli avevano fatto cadere queste prevenzioni; ma egli è ben possibile che le citazioni attuali ne siano l'eco, e che una parte della stampa britannica, invece di basare i suoi apprezzamenti sopra l'esame imparziale di un insieme di fatti, abbia, al contrario, ricercato specialmente degli esempi atti a corroborare delle idee preconcette.

Sia quel siasi, ed anche riducendo al minimum la parte della verità, la questione che noi poniamo merita qualche attenzione, non solo dal punto di vista puramente tecnico, ma eziandio dal punto di vista tattico, dappoichè essa solleva un importante problema.

Il Lee-Metford, malgrado la perfezione del suo meccanismo, la giustezza del suo tiro, la forza di penetrazione delle sue palle, potrà egli, anche in mano di eccellenti tiratori, arrestare una carica di cavalleria a corta distanza o un « rush » di selvaggi fanatici?

I suoi detrattori affermano il contrario; ma, per la verità, nessuno attacco di questo genere sembra essersi prodotto al Chitral, ed il campo resta aperto alle congetture, in attesa dell'esperienza di nuovi avvenimenti.

Revue militaire de l'Etranger

I Zuavi Pontifici in difesa della Francia.

27 Settembre 1870.

Già nel precedente numero, accennando all'eroica risoluzione presa dai nostri Zuavi fin da principio, e vedendo in pericolo la patria, e quantunque venissero sciolti dal giuramento come soldati pontificii; pure il loro Colonnello Barone De Chiarette appena approdato a Tolone (27 settembre) invitò tutti i suoi dipendenti che si pronunciassero per mezzo di un voto, cioè se intende-

devono di prestare insieme o separatamente i servigi al Governo della difesa nazionale. Tutti unanimemente risposero uffiziali, sotto-uffiziali e soldati che servirebbero tutti insieme la patria in un Corpo speciale costituito, ma a condizione, di comune accordo, che non avrebbero altro capo che il Colonnello De Charette. Il suo nome, com'è naturale, era un vincolo di unione per i volontari pontifici che dal 1860 conduceva i suoi soldati da Castelfidardo a Mentana su tutti i campi di battaglia con equa sicurezza ed ardire, ed il suo valore senza pari li ricolmava di entusiasmo. Dicemmo già che con questa determinazione si assoggettavano a grandi sacrifizi, specialmente gli uffiziali e sotto-uffiziali per rimanere uniti, stante lo spirito di Corpo che li animava, rinunciando spontaneamente ad un avanzamento nella Guardia Nazionale mobilizzata, e più ancora i sergenti e capoti chiamati quasi tutti per la loro età alla Guardia Mobile allora in organizzazione dove certi di servire come Tenenti o Capitani.

La proposta dunque così condizionatafu accettata in genere dal Ministro della Guerra, ma che si chiamerebbero soltanto i *Volontari dell'Ovest* dal nome della contrada in cui doveano reclutarsi: e fu spedito a M. De Charette un brevetto di Tenente Colonnello comandante quella Legione, promettendogli che i suoi uffiziali riceverebbero come lui il brevetto corrispondente al loro grado. il Colonnello accettò questo cambiamento di nome, e spedì per telegrafo l'ordine alla sua truppa di raggiungerlo a Tours dove pensava di organizzarla, e nel prossimo numero la vedremo in azione al combattimento di Cereolte.

R.

I porti di Crimea.

Il *Messaggero ufficiale* russo dà interessanti particolari sui lavori di costruzione del porto commerciale di Teodosia in Crimea, inaugurato nel settembre. L'idea di costruire il porto di Teodosia nacque quando fu deciso di sopprimere il porto commerciale di Sebastopoli. E' in virtù di un'ordinanza del maggio '90 che il ministro delle vie di comunicazione ebbe incarico di porre allo studio la quistione della costruzione del porto di Teodosia e della ferrovia di Djankoï-Teodosia, studio compiuto nel corso del '90. La principale difficoltà era di proteggere la rada contro i venti dell'Est e di Nord-Est. Poi bisognò cercare il mezzo di dare la maggiore estensione possibile alle spiagge, affinchè il porto di Teodosia potesse caricare tutte le mercanzie che si concentravano finora nel porto di Sebastopoli e quelle che vi avrebbe trasportato la ferrovia Lozwaïa-Sebastopoli. che unisce la Crimea alla gran rete delle ferrovie dell'impero. Infine fu deciso di dare al porto una profondità di 23 piedi, questa essendo generalmente la pesca dei bastimenti stranieri destinati al trasporto dei cereali, ma costruendo le banchine in modo che in avvenire questa profondità potrà essere portata a 28 piedi. Nel 1891 fu assegnato un credito di 4,200,000 rubli, e i lavori cominciarono subito. Furono eseguiti con tanta celerità, che fin dal principio di quest'anno, una parte del nuovo porto fu aperta al commercio. I lavori furono compiuti interamente nel mese di agosto scorso, e esaminato da una Commissione speciale, mandata dal ministro delle vie di comunicazione e dal controllo dell'impero. Il 1° settembre 1899 — giusta l'ordinanza imperia-

le — verrà consegnata al ministro della marina, definitivamente, la baia meridionale di Sebastopoli, che serve ora di porto commerciale.

Spigolature storico-pontificie.

Alla nostra società che meritamente s'intitola *La Fedeltà*, additiamo con orgoglio che per rimanere fedeli alla S. Sede nel cambiamento di Governo (1808), moltissimi onorati uffiziali pontificii e soldati ricusarono anche allora dal Governo usurpatore francese, i gradi loro offertogli; ed in specie il Colonnello Conte Giuseppe Bracci di Fano cui fu offerto invano il grado di Generale, ed al Capitano Conte Filippo Resta il grado di Colonnello. (1)

Notizie diverse — **Russia.** — L'*Invalido russo* annunzia che l'ispettore della cavalleria Granduca Nicolajevic si recherà in questi giorni ad assistere alle manovre dell'Arma che avranno luogo tra Varsavia e Skiernewue, ed alle quali prenderanno parte 130 squadroni e 54 pezzi di artiglieria.

Dallo stesso giornale apprendiamo che, entro il corrente autunno, verranno formate diciotto nuove batterie, delle quali quindici nella circoscrizione militare di Varsavia.

La squadra germanica in Cina. — A quanto scrive la *Nordd. All. Zeitung*, la squadra germanica dell'Asia orientale ha ricevuto telegraficamente l'ordine di recarsi all'istante nelle acque di Swatou, come pure in quelle del porto di Shang-Thung. Questo ordine venne impartito in seguito ai maltrattamenti, a cui furono fatte segno ultimamente le missioni germaniche in Cina.

(1) Pila — Cronaca Romana.

I tomultuanti saccheggiarono — come è noto — la stazione dei missionari evangelici tedeschi presso Swatou, mentre in Shang-Thung numerose missioni cattoliche stanno sotto la protezione della Germania.

— In Germania, secondo quanto affermano quei fogli militari, è stato adottato il sistema di trasportare da una sponda all'altra dei fiumi gli uomini, l'equipaggiamento e l'armamento, col mezzo dei teli da tenda impermeabili di cui la fanteria è provvista.

Si fanno degli involti contenenti gli effetti di vestiario, l'equipaggiamento e le armi; si terminano le balle ricoprendole tutt'attorno di paglia, fieno od erba secca; si racchiudono poscia accuratamente nei teli e si ha così un galleggiante impermeabile.

Si riuniscono questi galleggianti in treni di cinque o sei, che si adoperano per trasportare gli uomini che non sanno nuotare e sono seguiti da coloro che conoscono il nuoto.

I treni sono fatti avanzare verso la sponda opposta per mezzo di corde tirate da uomini che hanno in precedenza attraversato il corso di acqua a nuoto.

E' questo un metodo che può rendere utili servizi.

Innovazioni ciclistiche. — In Francia è stato fatto un'esperimento con una sezione di soldati montati « su bicicletta pieghevole » la quale può essere anche portata in ispalla invece del zaino.

Manovrarono in ricognizioni e servizio di sicurezza da soli, e manovrarono come truppe di sostegno che accompagna la cavalleria in avanscoperta.

Il risultato della prova è stato superiore ad ogni aspettazione.

Su queste biciclette pieghevoli erano adattate le selle appoggianti su molle a compensazione: cioè su molle spirali nel cui interno è disposta una seconda spirale ad azione antagonista rispetto alla prima.

L'effetto di questa seconda molla antagonista è quello di spegnere la reazione brusca della prima dopo che è stata compresa e di trasmettere alla sella movimenti e contracolpi sempre molto dolci.

L'elasticità di questa sella è tanta che biciclette a gomma cava semplice, anche su strade asere subiscono trepidazioni così affievolite come se si avesse il pneumatico.

Il nuovo fucile Francese. — Alla Commissione del bilancio, il generale Zurlinden, ministro della guerra, annunziò che domanderà un credito di 5,500,000 franchi destinato a far fronte alle spese di un piccolo apparecchio, il quale. adattato al fucile Lebel, aumenterà la forza di penetrazione delle palle, la rapidità e la precisione del tiro.

Spagna. — Il Governo, di accordo coll'autorità ecclesiastica ha riammesso cento cappellani per le truppe di terra e di mare. Ecco un esempio da imitarsi da altre Nazioni cattoliche.

— Si conferma che la Regina di Corea fu assassinata da soldati coreani e giapponesi travestiti. La truppa giapponese di guardia al palazzo, si rifiutò di intervenire. Il padre del Re fu nominato dittatore. Gli incrociatori americano e russo inviarono truppe.

— Col prossimo piroscafo partiranno per Massaua altri cinque cappuccini, due laici e tre padri, destinatl alle missioni della Eritrea.

Così fino ad oggi ascenderebbero a 15 i cappuccini in quelle missioni italiane.

I ricordi del 1870-71.

A Berlino, tra gli altri, si conservano preziosamente le chiavi delle principali fortezze francesi che durante la guerra capitolarono. Queste chiavi sono esposte all'arsenale. Fra esse, si notano sotto una campana di vetro, la chiave d'oro della città di Lunéville, consegnata il 13 agosto 1870 al kronprinz, che fu poi l'imperatore Federico. Quella di Thionville porta ancora scolpite le armi della città. Vi sono poi quelle di Brisach, di Mézières, di Verdun, e quella di Metz che fu mandata, dopo la resa del 24 ottobre 1870, a Varsaglia e consegnata all'imperatore Guglielmo: tutte queste chiavi sono arrugginite dal tempo. Vi si vedono anche le chiavi d'oro della città di Berlino, che furono date a Napoleone I, dalla Brandenburger Thor, il 27 ottobre 1806, e che vennero rese alla Prussia nel 1814.

ASSOCIAZIONE CATTOLICA
LA EFDELTA'

Giovedì 7 Novembre prossimo alle ore 10 sarà cclebrato nella Chiesa de' SS. Angeli Custodi il Sacro funere in memoria e suffragio de' nostri commilitoni trapassati, solennemente pontificato da S. E. R. il nostro amatissimo Monsignore Cappellano Maggiore, e con musica vocale e strumentale.

Alla mesta e affcttuosa ccrimonia siamo certi che tutt'i militari dell'ex-esercito pontificio interveranno, e noi facciamo speciale invito alle loro devote famiglie.

LA PRESIDENZA

Anno XXV. Domenica 20 Ottobre 1895 Num. 42.

Victoria
quae vincit mundum
fides nostra

PREZZO
D'ABBONAMENTO

Roma domicil Tr. cent 75· Sem. L. 1. 50: An. L 3. Provincie, franco di Posta Sem. L. 1. 50. An. L. 3. Francia, Austria, Svizzera, Germania, Inghilterra. e Belgio Sem. L. 4; An. 8.

OGNI NUMERO
cent. 5.

LA FEDELTÁ

Si DEUS pro nobis
quis contra nos?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Via della Lupa Num. 30A (presso Piazza Borghese), ove si fanno le associazioni e saranno diretti plichi, corrispondenze.

OGNI NUMERO
cent. 5

Conto corrente colla posta

Uno de' documenti più importanti per tutt'i cattolici, per noi in specie, relativamente alle feste forzose del XX settembre, è la lettera del Santo Padre diretta all'Emo Cardinal Rampolla. Noi siamo in obbligo di riprodurla sia per tenerla fra gli atti nostri, come una sacra memoria, sia per tornarvi sopra a considerare la sapienza del Sommo Gerarca e la bontà dell'animo suo di fronte a tanto insulto, manifestate con tale eleganza di forma:

Al Signor Cardinale
MARIANO RAMPOLLA DEL TINDARO
Nostro Segretario di Stato

Signor Cardinale,

Le insolite manifestazioni politiche, delle quali è spento appena per le vie della città l'ultimo suono, Ci traggono a indirizzarle su tale argomento qualche parola, non tanto a sfogo dell'animo contristato, quanto a fine di rilevare la gravità del fatto, e gli intendimenti che lo ispirarono. — Veramente per quel senso d'umanità insieme e di decenza che alberga anche negli animi presi dalla passione, non Ci pareva soverchio lo sperare un riguardo almeno alla Nostra canizie. Si volle invece andar oltre ruvidamente: di guisa che siamo stati condotti a questo, di dover essere quasi immediati testimonii all'apoteosi della rivoluzione italiana e della conseguente spogliazione della Santa Sede. Famigliari per divino favore, alla sofferenza e al perdono, mettiamo da un cantol'affronto recato alla persona: molto più che a lenire la presente Nostra amarezza accorse spontanea la pietà delle genti cattoliche; e segnalossi tra queste l'Italia per protestazioni generose e testimonianze d'affetto preziosissime. Ma quel che Ci commove e trafigge, si è la solennità dell'offesa alle ragioni della Sede Apostolica e l'evidente proposito di perpetuare, anzichè comporre, un conflitto, di cui niuno può misurare i calamitosi effetti. — La gravità del fatto, palese per sè medesima, riceve luce purtroppo dalle confessioni degli artefici ed encomiatori di esso. Col glorificare, nel modo che s'è veduto, il successo del settanta hanno avuto in mira anzitutto di assodare i frutti della conquista, e fare intendere all'Italia e al mondo che il Pontefice, quanto è da loro, deve rassegnarsi ormai alla cattività senza speranza di redenzione. E qui non è tutto. Hanno voluto inoltre

fare un passo di più verso un ideale essenzialmente antireligioso. Poichè lo scopo ultimo della occupazione di Roma, non diciamo nella mente di quanti vi cooperarono, ma delle sètte che ne furono i primi motori, non è, o almeno non è tutto nel compimento dell'unità politica. No: quell'atto di violenza, che ha pochi esempii nella storia, doveva nei decreti settarii servire come mezzo ed esser preludio di un assunto più tenebroso. Se si stese la mano a squarciare le mura della metropoli civile, fu fatto per meglio battere in breccia la città sacerdotale: e per sortire l'intento di assalire da vicino la potestà spirituale de' Papi, incominciossi dall'abbatterne quel propugnacolo terreno. Insomma quando vennero ad imporsi al popolo che tenne fede al suo principe sino all'ultimo, resistendo vigorosamente a possenti e diuturne tentazioni venute di fuori, essi recavano il concetto ben fermo di mutare le sorti della città privilegiata, trasfigurarla, tornarla pagana: ciò che fu denominato in loro gergo, dar vita ad una terza Roma, d'onde irradierebbe come da centro, una terza civiltà. E infatti si diede e si dà opera più che non paia ad attuare il funesto disegno. Son cinque lustri che, guardandosi attorno, Roma vede padroni del campo gli oppugnatori delle istituzioni e delle credenze cristiane. Diffusa ogni più malvagia dottrina: vilipesi impunemente la persona e il ministero del Vicario di Dio: contrapposto al dogma cattolico il libero pensiero, e alla Cattedra di Pietro il seggio massonico. E appunto a questo insieme nefasto d'idee e di fatti si è preteso novellamente di dar sembianza di diritto ed essere di stabilità, mediante il suggello di una nuova legge e le clamorose manifestazioni che secondarono, capitanate a viso aperto dalla setta nemica di Dio. E' forse questo il trionfo della causa italiana, o non piuttosto l'avvenimento della apostasia?

La giustizia è sicura del trionfo finale, come Roma della immutabilità de' suoi alti destini. Ma intanto quella è sopraffatta, a questi si attraversa la congiura di congreghe perverse e l'opera dissennata di chi le favorisce. E che pro ne coglie la nazione? L'acquisto di Roma fu preconizzato ai popoli italici come albòre di salute e auspicio di prosperità futura. Non cercheremo se gli avvenimenti abbiano avverata la promessa dalla parte de' beni materiali. Ma certo il compiuto acquisto ha diviso moralmente l'Italia, invece di unirla. E' poi un fatto, che in qnesto mezzo pigliarono vieppiù ardire le cupidigie d'ogni maniera, si allargò all'ombra del giure pubblico l'immoralità del costume e il conseguente affievolimento della fede religiosa: moltiplicarono i prevaricatori delle leggi umane e divine: crebbero di numero e di forza i partiti eccessivi, le schiere fremebonde, congiurate a sovvertire dalle fondamenta gli ordini civili e sociali.

E tra l'ingrossare di tanti guai, non che quietare, inasprisce la guerra a quel divino instituto, nel quale dovrebbe riposare la speranza del maggiore e più sicuro rimedio. Vogliamo dire alla Chiesa, e particolarmente al suo Capo visibile, a cui fu rapita insieme col principato civile l'autonomia non meno convenevole alla dignità del pontefice, che necessaria alla libertà dell'apostolico ministero. Ed è vano il ricorso a spedienti legislativi: nessuna maniera di provvedimenti giuridici potrà mai conferire indipendenza vera senza giurisdizione territoriale. La condizione che pur affer-

mano d'averci guarentita, non è quella che Ci è dovuta e Ci bisogna: essa non è indipendenza effettiva, ma apparente ed effimera, perchè subordinata al talento altrui. Questa foggia d'indipendenza, chi la diè, la può togliere: ieri la sancirono, ponno cassarla domani. E non fu in questi giorni medesimi chiesta da un lato, e fatta intravvedere minacciosamente dall'altro, l'abrogazione di quelle che chiamano guarantigie del pontefice? Ma non minaccie, non sofismi, nè invereconde accuse d'ambizione personale riusciranno a far tacere in Noi la voce del dovere. Qual è, qual doveva essere la guarentigia vera della indipendenza papale fu potuto antivedere sin da quando il primo Cesare cristiano si avvisò di trapiantare a Bisanzio la sede dell'impero. Da quel tempo insino alle età a noi più vicine, niuno mai fu visto assidersi in Roma di quanti furono arbitri delle cose italiane. Così ebbe nascimento e vita lo stato della Chiesa, non per opera di fanatismo, ma per disposizione di Provvidenza, accogliendo in sè i migliori titoli che possano rendere legittimo il possesso di un principato, vale a dire l'amore riconoscente di popoli beneficati, il dritto delle genti, l'assenso spontaneo del mondo civile, il suffragio dei secoli. Nè lo scettro in mano ai Pontefici fu d'impaccio al pastorale. Scettro infatti portavano quei Nostri antecessori, che rifulsero per santità di vità ed eccellenza di zelo. E sono essi medesimi che pure furono sovente chiamati a comporre i più ardui litigi, che opposero vittoriosamente alle esorbitanze dei potenti il petto fortissimo: che salvarono all'Italia in pericolosi frangenti il tesoro della fede, e propagarono dall'orto all'occaso la luce della cristiana civiltà, i benefizii dell'umano riscatto. E se oggi, nonostante le condizioni malagevoli e dure, prosegue il Papato tra la riverenza delle genti la sua via, non lo si arrechi al manco di quel presidio umano, ma si veramente all'assistenza della grazia celeste, che non fallisce mai al sommo sacerdozio cristiano. Fu opera forse delle persecuzioni imperiali il meraviglioso incremento della Chiesa adolescente?

Queste cose vorremmo che meglio fossero comprese dal senno pratico degli italiani. Non parliamo dei fuorviati per erronee dottrine o legami di setta; ma degli altri, ai quali tuttochè immuni da quei legami, nè ciechi seguaci di quelle dottrine fa velo la passione politica. Veggano essi quanto sia opera perniciosa e stolta contrastare ai veraci disegni della Provvidenza, e ostinarsi in un dissidio non profittevole che alle mene di fazioni audacissime, e più ancora ai nemici del nome cristiano. L'essere stata eletta fra mille a custodire il seggio apostolico, fu privilegio singolarissimo e gran ventura per la nostra penisola: e ogni pagina della sua storia testifica quanta copia di beni e quali incrementi di gloria le vennero ognora dalle immediate cure del pontificato romano. Sarebbe forse mutata l'indole di esso o affievolita l'efficacia? Si trasmutano le cose umane, ma la benefica virtù del magistrato supremo della Chiesa viene dall'alto, ed è sempre la medesima; con questo di più che, essendo esso ordinato a durare quanto i secoli, tiene dietro con amorosa vigilanza al cammino dell'umanità, nè ricusa, come sognano i suoi detrattori, di attemperarsi quanto è possibile ai ragionevoli bisogni dei tempi. — Se, porgendoci docile orecchio, attingessero gl'italiani dalle tradizioni avite e dalla coscienza de' loro

veri interessi il coraggio di scuotere il giogo massonico, apriremmo l'animo alle più liete speranze in ordine a questa caramente diletta terra italiana. Ma quando avvenisse l'opposto, Ci duole il dirlo, non sapremmo presagire che nuovi pericoli e maggiori rovine.

Con effusione di particolare affetto le impartiamo, signor Cardinale, l'apostolica benedizione.

Dal Vaticano 8 Ottobre 1895.

LEO PP. XIII.

RIVISTA POLITICA

Il Sommo Pontefice con una lettera indirizzata al suo Segretario di Stato, ha protestato contro le feste massoniche del Settembre passato.

Tutta la stampa se n'è occupata: la liberale si è piaciuta accennarla, e per tutto comento ,ha ripetuto che è vano parlare *di certe rivendicazioni.* La stampa seria peraltro, specialmente la straniera, n'è rimasta ammirata e vi ha fatto delle importanti osservazioni.

Il *Berliner Tageblatt* dice: — « La protesta è fatta con grande abilità, specialmente l'allusione coperta al disegno dell'Italia di abolire un giorno la legge delle guarantigie, potrà accrescere l'effetto della protesta papale in certi paesi cattolici, e segnatamente in Francia. »

Il *Journal de Géneve,* benchè protestante, osserva che il documento non ha nulla di violento, nulla che possa offendere il sentimento nazionale degli Italiani: al contrario nella frase stessa che denunzia all'occupazione di Roma, l'opera dello spirito antireligioso: esso divide accuratamente la responsabilità degl'ispiratori settarii da quella degli esecutori; e se vi si sente il linguaggio di un padre offeso, vi si sente pure un'anima piena di clemenza e di perdono.

Il *Figaro* chiama stupenda la lettera del Papa, e prevede ch'essa avra un'eco considerevole nel mondo intero. Ammira la calma del Papa di fronte alle vociferazioni della plebe piemontese importata a Roma.

Anche la radicale *Lanterne* trova giusta la lettera perchè le feste furono una provocazione. Molti giornali ritengono poi indispensabile il ristabilimento del potere temporale.

Come si vede le *feste* che dovevan riuscire ad una nuova e più solenne conferma del diritto liberalesco su Roma; sono invece riuscite a richiamare in vita quel *potere* che credevano aver seppellito con quattro cannonate. E' vero bensì che non se ne danno per intesi, anzi affermano ogni occasione per gridare alto all'intangibilità delle loro conquiste, per pungere i cattolici con dispetti da veri monelli. E così erano in giolito perchè il Re del Portogallo avrebbe fatto una visita ufficiale al Quirinale. Tutto era pronto. Ma improvvisamente la visita sfuma, e loro non rimane che un altro fiasco. Eh si che ne hanno raccolti di molti!

— Gl'insorti cubani catturarono nella baia di Santiago un piroscafo mercantile, equipaggiato da guerra dal governo spagnuolo, armato di mitragliatrici, ed avente a bordo un luogotenente e dodici marinai. L'equipaggio fu disarmato, indi liberato.

LUIGI PALOMBI *Redattore Responsabile*

Tipografia Tiberina
Via della Lupa 30 (presso Piazza Borghese)

Ponti sospesi irrigiditi.

L'ing. T. Perdoni ha testè pubblicato un importante lavoro, nel quale egli si è prefisso di esporre le leggi matematiche della minima spesa nei ponti sospesi ordinari, di accennare ai sistemi ed alle teorie dell'irrigidimento che possono essere seguiti nella costruzione e nel calcolo dei ponti suddetti, ed infine di mostrare una speciale disposizione nella quale una fune di acciaio è condotta a lavorare come una trave parabolica, facendosi astrazione dalla trazione orizzontale esercitata sugli appoggi.

L'A. osserva fin da principio che incontrastabilmente i ponti sospesi sono le costruzioni più economiche perchè in esse il ferro è adoperato in modo da lavorare alla trazione; se molti inconvenienti e molti guai condannarono per diverso tempo le costruzioni pensil, ora possano dirsi riconosciuti i loro grandi vantaggi, per merito specialmente degli Americani, che edificarono tante opere arditissime di tale genere.

L'A. determina dapprima gli elementi per la costruzione dei ponti sospesi e quindi passa allo studio delle leggi matematiche della minima spesa e delle deformazioni nei ponti sospesi flessibili ed irrigiditi, pei quali ultimi dà cenno dei vari sistemi di irrigidimento ottenuto mediante i cosiddetti controcanapi rettilinei, orizzontali od inclinati, ed i controcanapi parabolici.

Nel corso dell'opera è fatto un rapido cenno del miglior materiale da adottarsi nei ponti sospesi irrigiditi, e di varie disposizioni costruttive dei particolari, nonchè delle proprietà principali de la curva dei ponti sospesi che si chiama *catenoide* per distinguerla dalla catenaria che è governata da leggi differenti.

Tubi di carta per condotture di gas.

Si adoperano in Inghilterra, con successo, delle tubazioni in carta per la condotta del gas.

Questi tubi si fabbricano facendo avvolgere della buona carta solida di cellulosa intorno ad una spina, avente il diametro del tubo che si vuole ottenere, ed immergendo questi rotoli nell'asfalto liquefatto; si ottiene così un tubo completamente impermeabile all'aria e all'acqua, resistenti a forti pressioni e a tutte le cause di deterioramento. I tubi sono uniti per mezzo di collari esterni ugualmente di carta impregnata d'asfalto.

Questi tubi, assai leggieri e poco costosi, essendo fatti d'una materia non conduttrice, proteggono meglio i fluidi contro la temperatura esterna. Essi non subiscono alcuna corrosione in causa dell'elettricità sotterranea, causa di tanti danni nei tubi metallici.

Manuale di fognatura cittadina dell'ing. Donato Spataro.

Proseguendo nell'utile impresa di volgarizzazione in Italia dell'ingegneria sanitaria, l'ing. Spataro ha raccolto in un volume di di breve mole in confronto alla vastità della materia, tutto ciò che di più importante ed utile a conoscersi anche per i specialisti, esiste sull'argomento della fognatura cittadina.

Dopo avere premesso in due capi distinti la ricerca generale sulla natura delle materie di rifiuto e lo studio sui modi d'allontanamento e distruzione delle materie solide (spazzature domestiche e stradali, con una aggiunta sullo spazzamento delle nevi) egli passa a studiare l'argomento capitale del libro, e cioè i sistemi di fognatura. Esaminati i vari modi di fognatura a sistema statico, imprende la trattazione delle fognature a circolazione continua. Ed in questa, premessa la ricerca della quantità di liquame da smaltire, e richiamati i principi d'idraulica relativi a tale studio, procede al calcolo della sezione delle fogne, degli scaricatori di piena e dei collettori, poi tratta in appositi capitoli della lavatura e ventilazione delle fogne. A questa parte teorica fa seguito la pratica in cui si tratta della costruzione delle fognature, e della fognatura domestica.

Un ulteriore studio si riferisce al problema che va acquistando maggiore importanza di giorno in giorno, della destinazione e depurazione delle acque cloacali; e cioè del loro

disperdimento nel mare o nei fiumi, o come meglio si vien praticando attualmente, della depurazione chimica, elettrolitica, o mediante filtrazione, che permette di utilizzare le acque luride nell'ingrasso dei terreni coltivati.

In un altro speciale capitolo l'autore tratta della fognatura a canalizzazione distinta, determinando con precisione i caratteri che la distinguono dalla canalizzazione mista, e descrivendo i vari tipi che sono in uso: ed infine egli conferma i varii sistemi di fognatura, chiudendo con l'accennare i criteri che devono guidare l'ingegnere nella scelta di essi, all'atto pratico, secondo le esigenze del caso.

L'opera è resa anche più pregievole per la copia d'incisioni che sostituiscono in molti casi, con grande vantaggio di chiarezza, le lunghe e complicate descrizioni; per le accurate bibliografie raccolte alla fine di ogni capitolo; ed infine per l'appendice in cui sono riunite le tabelle e note più utili sull'argomento. Inoltre le ricerche sono facilitate considerevolmente dall'indice alfabetico per materie che chiude il volume.

Con questa pubblicazione, così l' editore Hoepli come l'autore si sono resi una volta di più benemeriti dell'ingegneria pratica italiana; all'attività della quale non è chi non sappia come anche in questo ramo si sia ormai aperto un largo campo di applicazioni e di studi.

(*Annali degli Arch. ed Ing.*)

Paragone fra le armi portatili.

Secondo quanto scrive il capitano de Montbrison nella *Revue du cercle militaire*, il valore complessivo di un fucile, *la sua bontà* (come si esprime il prof. Hebler) non può essere stimata che sommando insieme i pregi delle diverse parti di cui si compone (canna, congegno di chiusura, sistema di ripetizione, cassa) ed aggiungendovi quelli relativi alle munizioni e quindi alla proprietà del tiro.

Egli ha perciò preso in esame le varie canne, i vari congegni di chiusura ecc. dei fucili regolamentari presso i vari Stati, ed ha assegnato ad ognuna delle parti d'arma dei punti più o meno elevati, secondo che tali elementi si avvicinano più o meno al tipo migliore; e, siccome per esempio la canna ha un' importanza maggiore della cassa e dei fornimenti, ha determinato speciali coefficienti da attribuirsi alle singole parti determinate.

Basandosi su tali principii ed in conseguenza di considerazioni che per brevità tralasciamo, ha compilato lo specchio seguente, nel quale sono classificati secondo il merito i fucili e le carabine in servizio presso i vari stati d'Europa.

1.	Fucili olandesi, rumeno, italiano	punti	934
2.	» spagnuolo	»	914
3.	» russo	»	833
4.	Carabina da cavalleria franc.	»	824
5.	Fucili turco ed argentino	»	819
6.	Fucile inglese	»	809
7.	» francese	»	805
8.	Carabina da cavalleria svizz.	»	783
9.	Fucile svizzero	»	733
10.	» austriaco	»	769
11.	Carabina da cavalleria aust.	»	759
12.	Fucile tedesco	»	754
13.	» belga	»	724
14.	» danese	»	724
15.	» svedese	»	700

La resa di Gaeta.

13 Febbraio 1861

A dimostrare anche militarmente parlando quanto sia sconveniente il tripudio insultante del vincitore, raccogliamo la notizia dall'*Italia militare* giornale punto sospetto di clericalismo; trattasi

di uno scritto cavalleresco informato a nobile sentire.

Vogliamo quindi riportare l'ordine del giorno pubblicato da Cialdini all'indomani della resa della piazza, il quale resta come documento caratteristico dei sentimenti che animano i vincitori,

« Noi combattemmo contro italiani e fu questo necessario ma doloroso uffizio. Epperciò non potrei invitarvi a dimostrazioni di gioia; non potrei invitarvi agli insultanti tripudi del vincitore.

« Stimo più degno di voi e di me il radunarvi quest'oggi sull'istmo e sotto le mura di Gaeta, dove verrà celebrata una gran messa funebre. Là pregheremo pace ai prodi che, durante questo memorabile assedio, morirono combattendo, tanto nelle nostre linee, quanto sui baluardi nemici.

« La morte copre d'un velo le discordie umane, e gli estinti sono tutti eguali agli occhi dei generosi. »

I sentimenti dell'esercito in quell'occasione non potevano essere più degnamente interpretati.

INVENZIONI E SCOPERTE.

Una ditta meccanica, già favorevolmente nota al governo per le sue grandi cucine per R. Navi, Ospedali, Reclusori ecc., ha ideato e costrutto questo nuovo fornello, il quale presenta moltissimi vantaggi, che enumeriamo per sommi capi.

1° Economia di combustibile, oltre il 30 per cento di risparmio sulle cucine ad affossamento.

2° Celerità nella preparazione del rancio.

3° Rancio ben confezionato, senza fumo nè terra e quindi molto più igienico.

4° Ordine e pulizia.

5° Nessun danno alla campagna essendo tolto il bisogno di affossamento, e facilità di adattamento su ogni terreno.

6° Riducibilità del fornello in portamarmitta.

Il fornello portamarmitte è leggero (circa 40 kg. tutto completo) ed è costruito per 20 marmitte mod. 1855 attualmente in uso. Esso è suscettibile a riduzione per 16, 12, 8 e 4 marmitte a seconda della forza della compagnia, e con la massima facilità e speditezza.

Ripetiamo però che il reale vantaggio di questo fornello è la notevole economia di combustibile. Da calcoli fatti tale economia sarebbe di circa 350 grammi di legna per giorno e per soldato e quindi per tutto il fornello di kg. 84 che al prezzo di L. 3,20 al quintale darebbe una economia totale giornaliera di circa L. 2,70, economia che estesa sui giorni di azione in campo fa si che in una annualità il fornello da campagna sarebbe completamente ammortizzato.

Notizie diverse — **L'esercito coloniale francese.** — Per facilitare il reclutamento dell'esercito coloniale i riservisti dell'esercito attivo potranno contrarre fino a 35 anni rafferme nell'esercito coloniale per uno, due, tre e cinque anni, però solo come semplici soldati contro premi di 100, 200, 300 e 500 lire.

Dopo tre anni riceveranno paga doppia durante il soggiorno nelle colonie.

— La marina militare francese ha, finalmente di che esultare: la torpediniera d'alto mare *Forban* costruita nei cantieri Normand all'Havre, ha mantenuta, per alcune ore, la velocità oraria

pi nodi 31,2, velocità non mai raggiunta dai piccoli galleggianti di ugual tipo.

Il *Forban* è gemello al *Chevalier*, costruito nello stesso cantiere: misura in lunghezza, fra le perpendicolari, 44 metri, ed in larghezza metri 4,64; sposta 125 tonnellate ed ha macchine motrici della forza di 3260 cavalli; le carboniere possono contenere dalle 16 alle 18 tonnellate di combustibile; e l'armamento non costa che di due pezzi di artiglieria da 47 millimetri a tiro rapido.

Il contratto prescriveva che il *Forban* dovesse sviluppare una velocità di 29 nodi all'ora: le previsioni superate durante le prove di velocità hanno fatto gioire i francesi e non a torto perchè la nuova torpediniera può annoverarsi fra le più veloci.

Proiettili automobili. — Il sig. Laure ha recevuto le confidenze d'un inventore rumeno, il sig. Rayozea, che, dopo la sua descrizione, gli pareva aver trovato qualche cosa d'analogo all'invenzione Turpin.

Si tratterebbe di proiettili che, lanciati con una velocità iniziale assai debole ne acquisterebbero una molto rimarchevole, subito dopo il lancio.

Ma il più curioso è che, una volta in moto, si può, per mezzo d'una tacca, fissata prima della partenza, far cadere il proiettile verticalmente, e tutto ad un tratto, alla distanza voluta e farlo scoppiare anche toccando il suolo. Non è più dunque un tiro cadente come il mortaio, ma un tiro ad angoli retti nello spazio. Il sig. Laure ed alcune altre persone devono essere chiamate a vedere l'esperimento, e se esso è interessante, si procurerà di conservarlo per la Francia.

A dire la verità, aggiunge il sig. Laure, non avremmo prestato nna grande attenzione a questo sistema, come se ne vede nascere così di frequente nei cervelli sovraeccitati, se il sig. Rogozea non fosse stato nello stesso tempo un inventore di primo ordine per il materiale delle strade ferrate.

Ed appunto in questo momento si sta sperimentando un sistema di aghi che ha la rimarchevole proprietà, che in qualunque posizione esso si trovi, il treno non devia mai.

Ciò il sig. Laure l'ha visto a Corbeil, presso Decauville, coi suoi propri occhi, come anche gli ingegneri di tutte le grandi compagnie. Le strade ferrate della Francia e dell'Ungheria stanno per procedere ad un esperimento in grande.

Tutto ciò per dire che il sig. Rogozea non è un sognatore e che il suo proiettile automobile a caduta verticale potrebbe essere una verità.

— I signori Moisson e Charpy hanno ottenuto una nuova lega di ferro e boro. Questi esperimentatori hanno trovato che il ferro a cui si unisce del boro, acquista la proprietà di una grande resistenza alla rottura, senza aumentare di durezza.

Il *Messaggero*, a proposito del centenario della bandiera nazionale, ricorda i versi di Giovanni Berchet, il quale — dice il *Messaggero* — nei giorni della più dura servitù precorreva quelli del trionfo finale, cantando:

Il verde la speme tant'anni pasciuta
Il rosso la gioia d'averla compiuta
Il bianco la fede fraterna d'amor

In vista dei tempi presenti, mi pare più vera e più maggiore la seguente versione:

Il bianco il colore del viso affamato
Il rosso la rabbia del popol tassato
Il verde le tasche redente dall'or.

Anno XXV. Domenica 27 Ottobre 1895 Num. 43.

Victoria
quae vincit mundum
fides nostra

PREZZO
D'ABBONAMENTO

Roma domicil Tr. cent 75· Sem. L. 1. 50: An. L. 3. Provincie, franco di Posta Sem. L. 1. 50. An. L. 3. Francia, Austria, Svizzera, Germania, Inghilterra. e Belgio Sem. L. 4; An. 8.

OGNI NUMERO
cent. 5.

LA FEDELTÀ

Si DEUS pro nobis
quis contra nos?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Via della Lupa Num. 30A (presso Piazza Borghese), ove si fanno le associazioni e saranno diretti plichi, corrispondenze.

OGNI NUMERO
cent. 5

Conto corrente colla posta

ASSOCIAZIONE CATTOLICA LA FEDELTA'

Giovedì 7 novembre 1895 alle ore 10 sarà celebrato nella Chiesa de' SS. Angeli Custodi il sacro funere in memoria e suffragio de' nostri commilitoni trapassati, solennemente, e con musica vocale e strumentale, pontificato da S. E. R. il nostro amatissimo Monsignore Cappellano maggiore.

Alla mesta e affettuosa cerimonia siamo certi che tutt'i militari dell'ex-esercito pontificio interverranno con le loro devote famiglie, a cui noi facciamo speciale invito.

Inoltre si avverte che la messa mensile, in vece di mercoledì 6, sarà celebrata alle 9 1/2 il giorno stesso 7, e durante la messa si reciterà il santo Rosario.

L'ingresso è in Via del Tritone N. 184.

La Presidenza

RIVISTA POLITICA

Dall'Africa nulla di nuovo. Quattro battaglioni e le batterie da montagna rimarranno nei luoghi occupati, sotto il comando del generale Arimondi, e Pantalone pagherà, perchè gli è chiaro che quelle località converrà fortificarle.

L'*Esercito*, giornale liberale, dice di non capire che cosa Arimondi abbia disperso, non avendo egli nemmeno sparato un fucile, e aggiunge che regna una grande confusione nelle notizie sopra le forze del nemico. — Nei passati giorni poi altri giornali assicuravano che Menelik era stato assassinato, e la *Stefani* telegrafava che egli aveva avuto un fulmine sulla lingua che gli restò notevolmente paralizzata; e che Ras Mangascià aveva mandato il solito clero da Baratieri a implorare la fine di quella guerra che non ha mai desiderato, nè cercato.

Tutto dunque sarebbe finito per ora. Ma i giornali francesi peraltro smentiscono che Menelik sia stato colpito da un fulmine, che Mangascià abbia chiesto pace, ed aggiungono quanto segue: — « Telegrafano da Aden che ras Mangascià, rinforzate le proprie truppe e accordatosi con ras Oliè, intende principiare presto le ostilità contro gl'italiani. »

Andate un po' a racapezzare qualche cosa di vero in tanta confusione!

— La questione italo-portoghese ha preso una nuova fase. Lo *Stefani* ha comunicato che il ministro degli esteri dichiarò all'incaricato d'affari in Italia che lo spontaneo buon volere del governo portoghese era dimostrato dall'aver esso ufficialmente annunziato per organo del suo ministro a Roma, una visita di re Carlo al Quirinale; ma che sopravvenuta la probabilità del richiamo del Nunzio, il governo portoghese si era dovuto fermare davanti al pericolo di complicazioni interne, forse delle più gravi.

I giornali mettono in dubbio che la cosa sia andata così; e converrà aspettare notizie da Lisbona per accertarsene. Intanto anche i liberali criticano acerbamente il modo scortese del *comunicato*, che è assolutamente privo di forma diplomatica Il *Don Chisciotte* scrive: Il governo anche questa volta è stato inabile: per fortuna il danno non sarà molto, benchè certo non se ne avvantaggi la reputazione della nostra diplomazia, nè la situazione dello Stato davanti al Vaticano. Ma Don Carlo, ancora re del Portogallo, non si avventuri, quando che sia, a venire in Italia. In questo nostro paese crescono in mirabile copia non solo portogalli, ma anche pomidoro. —

Comunque sia, fra l'Italia e il Portogallo, sono omai rotte le relazioni diplomatiche, e ciò per fatto di quella tale *questione* che dicono morta e sepolta da tanto tempo; e che oggi si presenta sotto un nnovo aspetto, dimostrando ai popoli ed ai potenti cristiani che in Roma si agita la causa loro, molto più che non si fossero per avventura immaginati dal 1870 a questa parte.

— Il cardinale Rampolla ricevette il capitano Atkin, segretario del comitato armeno di Londra: lo assicurò che il Papa, impressionato delle stragi di Costantinopoli e dell'Asia Minore, ha dato già istruzioni ai Nunzi pontificii presso i vari governi, affinchè s'interessino a favore degli Armeni; e aggiunse che tali istruzioni verranno mantenute.

Togliamo questa notizia dal *Corriere di Napoli*, giornale liberale, per rincacciare in gola alla giudaica *Tribuna*, la menzogna propalata di non avere il Sommo Pontefice voluto ricevere il nominato capitano, con la maligna aggiunta di essersi il Papa rifiutato per far cosa grata al gran Turco.

Noi aggiungeremo che lo stesso comitato anglo-armeno di Londra, ha in questi giorni indirizzato all'Emo Cardinale Rampolla una lettera piena di gratitudine appunto per la simpatica accoglienza fatta al suo rappresentante signor Atkin, e per le confortanti parole che questi ebbe da lui.

— Un dispaccio da Formosa annunzia che i giapponesi s'impadronirono di Tokao.

Il Potere temporale dei Papi.

Sotto questo titolo abbiamo letto nell'*Oriental Advertiser* di Costantinopoli uno stupendo articolo, che sembra quasi una continuazione, od anche meglio un ragionato ed esatto riassunto di quanto esponeva l'*Osservatore Romano* sopra *la Sovranità del Papa*.

Dopo avere infatti rilevato che, ogni qualvolta si solleva la questione del Potere temporale del Papa, una folla di giornalisti e di scrittori si dànno ad asserzioni senza prove, o ad allegazioni menzognere, scrive queste belle e giustissime considerazioni:

La Sovranità temporale dei Papi ha cominciato il giorno in cui la Chiesa, appena uscita dalle Catacombe, cominciò ad avere una esistenza pubblica. Essa si è formata da sè stessa lentamente, e questa opera nascosta è, secondo l'espressione di De Maistre, uno degli spettacoli più curiosi della storia.

Qui non si trovano nè trattati nè combattimenti. Tutto viene dall'ascendente involontario, che la religione e la pietà esercitano sui popoli, e dai tributi volontarii, che la loro ammirazione pagherà sempre alla santità. In questo modo la Chiesa rivendicò ed esercitò fino dalla sua prima origine il diritto di proprietà, che precede e prepara nella sua storia, il diritto di Sovranità. Il primo cominciò nel giorno in cui la Chiesa nacque a Gerusalemme; il secondo quando essa fu emancipata in Roma.

La giurisdizione spirituale dei Papi, più estesa e più alta di quella degli Imperatori romani, doveva essere libera in Roma per dimorarvi degnamente e doveva essere sola per dimorarvi liberamente. Fu Costantino, che, dopo la sua conversione, presentì pel primo questo grande bisogno, e pensò di lasciare Roma e di lasciare salire la fede sul trono, dal quale la forza scendeva volontariamente. Ritirandosi da Roma, Costantino ha tracciato anticipatamente il dovere degli altri Principi e i destini della Città eterna.

Questo dovere consisteva nel ritirarsi davanti ai successori di San Pietro. Infatti allorchè Teodosio dividerà l'Impero fra i suoi due figli; è a Milano che Onorio andrà a regnare. Quando gli Eruli rovesceranno l'impero d'occidente, è a Ravenna che Odoacre tenterà di stabilire la capitale del suo regno. I Goti succederanno agli Eruli: ma il potente Teodorico non penserà a rivendicare la città dei Papi. I Longobardi scacciano i Goti alla loro volta, ma il loro capo Alboino si fisserà a Pavia, e i suoi successori periranno per avere voluto inquietare Roma.

Carlomagno distruggerà i Longobardi ma, se libera Roma, è per assicurarne il possesso al Papa. I nuovi Imperatori d'Occidente, Franchi e Sassoni, entreranno in Roma, ora come protettori, ora come nemici, ma sempre come stranieri che vengono ad attendarsi *en passant*.

Finalmente un conquistatore più formidabile e più vittorioso di Carlomagno dando a suo figlio il titolo di Re di Roma, non ha toccato questo trono, che credeva di aver assicurato alla sua stirpe, e fino al 1870 nessuno ancora si era assiso due giorni di seguito sulla sede che Costantino aveva abdicata volontariamente da quindici secoli.

Quando furono invasi gli Stati della Chiesa, Roma apparteneva ai Papi pel diritto del tempo e della prescrizione, poichè erano più di diciotto secoli che vi abitavano, più di quindici secoli che vi regnavano di fatto, più di dieci secoli che la governavano di diritto, e più di sei secoli che il loro possesso era stato riconosciuto ed accettato aziandio dai loro nemici.

Questa prescrizione era stata acquistata in mezzo a sofferenze, a lotte, a contraddizioni, poichè quarantacinque regni sopra 259 erano stati turbati al di dentro e al di fuori, gli uni dall'astuzia e dalla frode, gli altri dalla forza e dalla politica, senza la longanimità, la pazienza e il coraggio dei Papi abbiano lasciato interrompere una Sovranità sempre vittoriosa, sempre imprescrittibile.

Roma è stata saccheggiata sette volte,

ruinata o incendiata. Ma i Papi coll'invincibile pazienza che li caratterizza ritornavano sempre, preceduti dalla pace e dalla prosperità. Le case si ripopolavano, i monumenti si restauravano, le arti, le scienze e le lettere rifiorivano attorno a loro.

Roma ridiveniva la città eterna.

NOTIZIE DEL VATICANO

Numerosi Meeting religiosi protestanti sono stati tenuti in questi ultimi giorni nella Inghilterra per constatare precipuamente la necessità manifestata col desiderio e col voto di moltissime popolazioni dissidenti di ritornare ad un solo Ovile nella fede cattolica per la gravità ed importanza della lettera pontificia « Ad Anglos ».

— Il rev. P. Ballerini S. J. ha presentato a S. Santità, per incarico avutone dai cattolici della diocesi di Bergamo, un elegante volume-album contenente *sesssantaquattro mila firme* di fedeli di quella diocesi che protestano contro le gazzarre del XX settembre.

La piccola diocesi di Fiesole ha pur mandato a Sua Santità Leone XIII pel medesimo scopo un album con *diecimila* firme.

— Sua Santità ha ricevuto in udienza S. E. Monsignor Cappone, vescovo di Muro Lucano; ha anche ricevuto la signora Francesca Giulia Davis, Windsor Ontario Canada e figlia.

Il 22 a Frascati passava a miglior vita Mons. *Giulio Lenti*, Patriarca di Costantinopoli, Vice-gerente.

Mons. Lenti nacque in Roma il 18 Decembre 1824. Nel Concistoro del 12 febbraio 1867 Pio IX lo nominò Vescovo di Nepi e Sutri. Il 28 gennaio 1876 fu eletto Arcivescovo titolare di Side e Vice-gerente di Roma e il 6 settembre 1887 Patriarca di Costantinopoli.

La sua morte desta un vivo cordoglio in quanti lo conobbero e ne apprezzarono le virtù.

Facciamo le più sincere condoglianze col nostro socio Tenente *Lanfranco Ghedini*, il quale ha perduto la moglie lunedì scorso 21 corrente dopo lunga e penosa malattia. Essa apparteneva a distinta famiglia, Carolina Bartolini in Ghedini, univa virtù eminentemente cristiane essendo religiosissima; per cui ha lasciato inconsolabili il marito, la figlia, il genero Dottore Graziosi, e quegli angioletti dei suoi nipotini che essa amava svisceratamente.

Al trasporto funebre ed alla Messa di *requiem* la mattina del successivo Mercoldì 23 nella chiesa di S. Caterina della Rota, intervennero parecchie signore sue amiche che spesso in vita ammirarono le rare doti della defunta, la quale per umiltà voleva si tenessero sempre celate.

R. G.

Negli scorsi giorni cessarono di vivere: i soci *Bellomo Vincenzo* maresciallo del Treno; *Rossi Pietro* sergente del 1° Regg. Linea e *Wenzel Ernesto* sergente del battaglione Cacciatori, i quali tutti servirono fedelmente la Santa Sede fino al 20 Settembre 1870.

Preghiamo per loro.

ASSOCIAZIONE CATTOLICA LA FEDELTA'

Il 10 corrente si adunò il Consiglio direttivo della società. Furono discusse varie proposte amministrative e statutorie e da ultimo furono assegnati de' sussidi per la somma di lire 135.

LA PRESIDENZA

LUIGI PALOMBI *Redattore Responsabile*

Tipografia Tiberina
Via della Lupa 30 (presso Piazza Borghese)

Impiego dell'alluminio nelle costruzioni navali.

Il sig. A. P. Yarrow, noto costruttore, ha fatto all'*Institution of naval Architects* una comunicazione sul battello torpedine in alluminio che ha recentemente costruito pel governo francese; comunicazione nella quale si trovano utili indicazioni a compimento di quelle date dal sig. Harth nel *Bullettin de la Société des Ingénieurs Civils.*

Il problema che doveva risolvere il signor Yarrow era di costruire dei battelli così leggeri da poter esser portati sui ponti delle navi da guerra, come facenti parte del loro armamento e per conseguenza da poter essere calati nell'acqua e rimessi a bordo senza troppa difficoltà.

Furono perciò adoprate per la costruzione della chiglia delle lastre in alluminio aventi una volta e mezzo lo spessore delle lastre in acciaio corrispondenti: siccome l'alluminio ha sotto egual volume il terzo del peso dell'acciaio, il peso riuscì della metà di quello che sarebbe stato usando quest'ultimo metallo.

Fu adoprata una lega, col 6 0[0 di rame, laminata avente una resistenza alla rottura variabile fra 23 e 25 Kg per mm. e molto malleabile per essere lavorata a freddo.

Le parti in contatto con l'acqua del mare e con quella della stiva, sono state unite insieme con chiodi in alluminio; quelle che non erano in contatto con l'acqua sono state riunite con chiodi in ferro.

Le esperienze che sono state eseguite su di un serbatoio dello stesso metallo costruito con chiodi in alluminio e provato a pressione idraulica, hanno dimostrato la bontà di questa specie di chiodatura.

Quanto all'azione dell'acqua salata, altre esperienze condotte con molta cura hanno dimostrato che quando è possibile evitare ogni azione galvanica al contatto dell'alluminio con altri metalli, la corrosione non raggiunge il 4 0[0 all'anno con lastre di 3 mm. di spessore, ancorchè queste lastre siano ricoperte di vernice,

Si deve evitare di porre i battelli in alluminio vicino ad altri in rame, acciocchè non si possa stabilire fra loro alcun contatto, ad esempio per mezzo delle catene. Con le dette precauzioni l'azione dell'acqua del mare non darà luogo ad alcun effetto dannoso.

I due grandi nemici dell'alluminio sono il calore e le materie alcaline; questo metallo ricotto ad una temperatura molto elevata perde gran parte della sua resistenza; al calore esso si ossida rapidamente; non si può dunque impiegarlo per parti esposte ad elevate temperature, nè per i condensatori e le pompe che possono essere in contatto con la soda impiegata per la loro pulitura.

Nelle macchine, l'alluminio è stato impiegato solo per gli stantuffi· però è stato adottato di sovente il bronzo di alluminio.

Il battello completo costruito dal signor Yarrow pesa 10 T, con una riduzione di peso di T 2,5 in rapporto ad uno uguale in acciaio. La velocità raggiunta con un carico di 3 T è stata di nodi 18 3[4.

La macchina di 350 HP indicati pesa Kg. 18 per cavallo, compresavi l'acqua della caldaia e del condensatore.

Il riscaldamento delle abitazioni.

Fra le decisioni prese dal Congresso d'Ingegneria Sanitaria che fu tenuto nello scorso luglio a Parigi, e riportate dal *Giornale dei Lavori Pubblici* meritano speciale mansione quelle riguardanti il « riscaldamento delle abitazioni » con caloriferi a termo-sifone e che già in qualche caserma è stato adottato. Su questo argomento il Congresso espresse il voto che siano da evitarsi come pericolosi gli apparecchi a combustione lenta, con fuoco moderabile solo col chiudere il tiraggio; che i condotti del fumo debbano essere annualmente sperimentati, dopo ogni ripulitura, al pari dei tubi delle acque domestiche; che il riscaldamento debba essere fatto di preferenza per irradiazioni delle pareti, ed essere indipendente dalla ventilazione; che qualora però esso sia fatto mediante caloriferi ad aria calda, sieno almeno da evitarsi quelli a pareti di ghisa o refrattarie.

(*Annali degli Arch. ed Ing.*)

I Zuavi Pontifici in difesa della Francia.

11 Ottobre 1870.

Al momento stesso dell' arrivo dei zuavi a Tours (8 Ottobre) era tanta la reputazione che li precedeva in Francia che furono subito richiesti in tre diversi punti. Il generale Lefort quantunque da principio li destinasse ai Vosgi, cedette poi alle istanze di Fontainebleau, e dimandò al Colonnello De Chiarette che gli fossero consegnate immediatamente tre compagnie. Il più anziano dei capitani era Le Gonidec de Traissan, ed il suo aiutante maggiore il capitano Wyart; entrambi uffi.iali pieni di esperienza, risoluti, che si erano altre volte battuti insieme in parecchi incontri. Molto a proposito gli avvenimenti li arrestarono a metà di strada, cioè da Orleans a Fontainebleau dove erano diretti, locchè porse il destro ai zuavi pontificii (allora chiamati Volontari dell'Ovest) di farsi conoscere in campo più vasto e glorioso.

Il capitano Le Gonidec non conduceva seco che solo 170 ,uomini in tutto, ma scelti ed agguerriti per un lungo servizio nella campagna romana, ed il giorno 11 Ottobre data suddetta ricevè l'ordine di portarsi in avanti coi suoi volontari fino a Cercottes, ed in quelle vicinanze accadde il combattimento, che ora accenneremo a guisa di effemeridi.

I zuavi appiattati nella macchia ed al di là del crocicchio dai due lati che mettono ad Orleans dove dovea necessariamente passare il nemico che avea 1200 uomini di fanteria e 200 di cavalleria. Quando dunque i Tedeschi furono arrivati a duecento passi, una scarica improvvisa stese a terra il primo rango di essi. I zuavi allora fecero una seconda scarica ed i Bavaresi si avanzarono ancora, ma una nuova scarica li arrestò nuovamente. I zuavi si battevano di continuo in ritiratà contro il numero tanto maggiore e facendo un fuoco così ben nudrito, che il nemico si arrestò più volte nell'attacco credendo di aver di fronte un intero reggimento, mentre, come abbiamo detto di sopra, il capita-Le Gonidec non avea a sua disposizione che meno di 200 uomini, ma però valorosi e buoni tiratori.

Era stata la manovra dei Volontari dell'Ovest che aveva dato il tempo alla ritirata dei battaglioni francesi, la quale fu compiuta felicemente ed il nemico non potè entrare che a notte avanzata ad Orleans.

I zuavi non perdettero che sette uomini, due uccisi, tre feriti, e due prigionieri; e con sì lievi perdite avevano reso all'esercito francese un servizio inapprezzabile. Il giorno 15, con decreto inserito nel *Moniteur*, il Capitano Le Gonidec per meriti segnalati in guerra veniva promosso a Maggiore. R.

BIBLIOGRAFIÀ

Un sunto telegrafico della *National Zeitung* fa elegio molto ben meritato sulla opera erudita di Moltke scritta dal Colonnello Zannelli ed eccone la conclusione abbastanza interessante che riportiamo per esteso dall'*Italia Militare*.

« E dopo ciò dovrò io tornare sul vieto e noioso tema dei paragoni? Dovrò anch'io turbare il riposo dei grandi capitani, antichi e moderni, e chiamarli a misurarsi col condottiero tedesco? Lasciamoli in pace una buona volta. Qualunque sia la misura della mente e dell'animo di Moltke, certo è che l'opera sua ha lasciato vestigie ben profonde nella milizia dei nostri tempi; e nessuno potrà negare l'altezza straordinaria di

mente a chi potè suscitare così vasto e profondo rivolgimento nelle istituzioni e nelle idee. — Noi viviamo dell'opera sua: non giova tentare di sottrarci ai suoi influssi, non vale schermirci contro la mania dell'imitazione.

Spigolature storico pontificie.

Nel giorno 28 dicembre 1797 avvenne un tumulto alla Longara, perchè alcuni popolani aderenti ai repubblicani francesi, mentre proclamarono la republica, furono dai dragoni pontifici inseguiti valorosi sempre, e dai *rossi*. I democratici si rifugiarono nel palazzo della Repubblica Francese ed il Generale Dufaut s'intromise nella zuffa e ne restò vittima Tanto bastò che il Direttorio di Parigi ordinasse con questo pretesto intera ed occupazione dello Stato Pontificio e la detronizzazione e deportazione di Pio VI.

Li 10 Febbraio 1798 Bertier occupò Roma ed il Castel S. Angelo senza resistenza secondo gli ordini del Papa per evitare un inutile spargimento di sangue. Quindi furono sciolte le truppe papali, e anche le guardie pontificie rimpiazzate da 500 francesi.

Li 20 dello stesso mese di Febbraio Pio VI fu portato prigioniero in Francia, e morì in Valenza 1799. E qui a termine la prima parte del discorso che abbiamo desunto da Ch. Mons. Pila, dalla cronaca del tempo, ed ora comincieremo nel prossimo numero che trattandosi di storia militare contemporanea e c'inspira il maggiore interesse.

Il 6 Luglio 1809, Pio VII, fu strappato da Roma, e trasportato prigioniero a Savona, e così fu sciolto il Corpo delle Guardie Nobili, e quello delle Guardie Svizzere, unica truppa allora rimasta al Pontefice, perchè il palazzo pontificio era sempre in stato di assedio, e bloccato dai francesi (1).

Notizie diverse — La *Nazione* dà le seguenti notizie sulla scuola centrale di telegrafia militare: mi consta che vi riunirà tutte le varie scuole che ora si tengono presso i comandi di Corpo d'armata e le officine del Genio.

Vi prenderebbero parte ogni anno circa 400 allievi di Fanteria, 500 di Cavalleria e 60 di Artiglieria, oltre alcuni del personale della R. Marina. I soldati di Cavalleria porteranno seco anche i cavalli.

I corsi, la cui durata sarebbe variabile per le diverse armi, terrebbero aperta la scuola quasi tutto l'anno.

Le acciaierie e le fabbricazione dei nuovi fucili. — I giornali di Padova, ove ha sede la Società Veneta di Costruzioni, assai interessata nelle acciaierie di Terni, recano la seguente notizia:

Nei giorni scorsi è stato a Roma, ed ha conferito col ministro della guerra, il direttore della fabbrica d'armi di Terni.

Si sono presi, a quanto sembra, gli accordi necessari per portare a Terni la produzione dei nuovi fucili sino a cento mila all'anno, incominciando col 1° gennaio prossimo.

La fabbrica di Terni però verrà sistemata in modo da poter produrre, occorrendo, anche 290,000 fucili all'anno.

Le altre fabbriche, che saranno chiuse, conserveranno intatto il loro macchinario per potere, in caso di bisogno, essere riaperte.

(1) Pila — Cronaca Romana.

Un nuovo forte. — Il nuovo forte di mare, che è stato costruito sull'isola Neuwerk, all'imboccatura dell'Elba, è stato armato di grossi cannoni Krupp di 42 cm., di 14 metri di lunghezza e 120 righi.

Il proiettile pesa 100 chili e la carica 450; la velocità iniziale è di 604 metri ed a 10°,30' di punteria positiva, dà una portata di 8,850 metri.

I proiettili d'acciaio penetrano, a 1000 metri, una corazza di un metro di spessore.

Gli altri forti di questa imboccatura sono armati di cannoni di 14 cm. ultimo modello, montati sopra affusti di costa a perno centrale che permette una punteria in elevazione di 44° di positivi e 4° negativi.

Con un proiettile di 245 chili ed una carica di 115, la velocità iniziale è di 640 m., a 44° di punteria si ha una portata di 20000 metri; la traettoria ha così una freccia di 8,540 metri mentre che il tempo di volata è di 70 secondi.

Il canotto pneumatico. — Il signor Layman, un inventore americano, ha costruito un canotto pneumatico, chiamato a rendere grandi servigi ai cacciatori di uccelli acquatici. L'imbarcazione è in caoutchouc. Quando non serve, si può piegarlo in un guscio che si porta a mano come una valigia. Il canotto, spiegato, e riempito d'aria ha la forma di una armatura e non manca un timone. Termina nella sua parte inferiore con due enormi stivali nei quali il cacciatore introduce i piedi servendosene da remi. Egli può percorrrere così da 4 o 5 chilometri all'ora. I suoi movimenti sono accelerati da due apparecchi simili alle zampe palmate delle anitre, adattati agli stivali. Il cacciatore si copre d'una tenda di tela grigia e si avvicina alla selvaggina senza essere veduto. La sua imbarcazione muovendosi solo con l'aiuto de' piedi, egli ha sempre le mani libere. Sono già stati costruiti parecchi di questi canotti, e hanno dato eccellente risulttato.

Visibilitá di lumi. — L'osservatorio della marina tedesca ha fatto numerose esperienze sulla « visibilità di lumi » di intensità conosciuta. Risulta da essa che la luce bianca di una candela è visibile a Km. 2,5, in media, in una notte serena, ed a Km. 1,8 in una notte nuvolosa. La colorazione delle fiamme diminuisce la visibilità; per la luce verde a distanze che variano come 1. 2. 3. 4... corrispondono intensità variabili come 2. 15. 51. 106.

Tien-Tsin, 30. — I negoziati per accordare un territorio alla Germania vennero oggi terminati e ratificati.

Il territorio concesso alla Germania avrà una amministrazione autonoma e rimarrà sotto la sovranità della China.

Il 20 Settembre 1895. Ci è stato sommamente grato di vedere nel giornale di Montreal del Canadà n. 43 del 28 Settembre 1895, di cui il titolo è *Le Coltivateur* le feste celebrate il 20 settembre per confortare il Santo Padre nelle sue costernazioni. Il numero speciale di esso giornale è pieno d'incisioni raffiguranti gli ufficiali superiori de' Zuavi Pontifici e personaggi eminenti francesi che presero parte a quella lotta. Vi sono inoltre riprodotti gli eleganti discorsi pronunziati nella Cattedrale. Anche in questa circostanza si è tessuta la storia in compendio de' Reggimenti Zuavi.